

FABRIZIO LEONARDELLI, *Laboravi fidenter : Carlo Battisti e l'ambiente culturale trentino : una rassegna*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 100/1 (2021), pp. 197-236.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## *Laboravi fidenter.* Carlo Battisti e l'ambiente culturale trentino: una rassegna

FABRIZIO LEONARDELLI

Il saggio è dedicato al rapporto tra il linguista e bibliotecario Carlo Battisti (Trento, 1882 - Empoli, 1977) e l'ambiente culturale trentino. Si rilevano momenti distinti di una relazione complessa, legata alle difficili fasi della storia trentina e sudtirolese dei primi settant'anni del Novecento, alle quali l'attività di studio (e non solo) di Battisti è stata tutt'altro che estranea. Si delineano quindi, sia il rapporto tra Carlo Battisti e l'ambiente e le dinamiche culturali e politiche del territorio regionale, sia alcuni aspetti della sua figura di uomo e di studioso.

*The essay discusses the relationship between the linguist and librarian Carlo Battisti (Trento, 1882 - Empoli, 1977) and the cultural environment of Trentino. It unravels the different periods of Battisti's work in relation to the complex history of Trentino and South Tyrol during the first seventy years of the twentieth century, as well as how these shaped his personal life. More specifically, the essay juxtaposes the cultural and political dynamics of the region with insights into Battisti's life and intellectual work.*

Per strade diverse la figura e l'opera di Carlo Battisti è stata oggetto negli ultimi anni di nuova attenzione. La biografia e l'attività del grande linguista sono state riesaminate e riproposte dai saggi e dalle testimonianze del volume a cura di Mauro Guerrini, Alessandro Parenti e Tiziana Stagi, *Carlo Battisti linguista e bibliotecario*<sup>1</sup>, che, come dichiarato nel titolo, ha considerato ed evidenziato anche la sua attività e il suo significativo impe-

---

Un sentito ringraziamento a Mauro Guerrini, Marco Odorizzi, Alessandro Parenti e Mirko Saltori per i suggerimenti e le precisazioni.

<sup>1</sup> *Carlo Battisti linguista e bibliotecario.*

gno nell'ambito della biblioteconomia e della bibliografia, dando seguito all'attenzione già prestata a questi temi da Guerrini e da Stagi nel 2017<sup>2</sup>.

La 'parentesi cinematografica', costituita non solo dal ruolo di protagonista interpretato da Battisti nel 1951 nel bel film *Umberto D.* di Vittorio De Sica (e già in buona parte considerata negli atti del convegno di Trento su Carlo Battisti pubblicati nel 1993<sup>3</sup>) è stata oggetto del recente volume di Fiorella Bonafede<sup>4</sup>.

Vanno inoltre segnalati almeno altri due importanti studi specifici, che hanno dato evidenza alle dimensioni di "linguista di confine" e di dialettologo – "uno dei maggiori dialettologi del '900, senza dubbio il più grande tra quanti si siano dedicati assiduamente alla situazione linguistica della regione trentino-altoatesina"<sup>5</sup> – riconosciute a Battisti. Si tratta del saggio del 2016 dovuto a Serenella Baggio, e dell'esame del 2019 operato da Sandra Covino nel contesto della monografia da lei dedicata al rapporto tra linguistica e nazionalismo tra le due guerre mondiali<sup>6</sup>.

Questi ultimi studi, ma anche quello di Parenti<sup>7</sup> nel volume sopra richiamato, evidenziano la stretta relazione tra 'scuola' linguistica, scelta dei 'fenomeni' e del territorio oggetto degli studi (in particolare lingua e toponimi della regione trentina-sudtirolese), concreta ricerca svolta, e 'climi' del contestuale specifico momento culturale, politico e sociale (nel caso di Battisti nel corso di oltre sette decenni del Novecento).

Questa connessione tra postulati e metodi disciplinari da una parte, concreto contesto e momento politico e sociale dall'altra è stata al centro dell'attenzione di altri due volumi attinenti all'area trentino-tirolese. Il primo, del 2017, a cura di Elvira Migliario e Leandro Polverini, "ideato col proposito di esplorare le motivazioni culturali, gli orientamenti ideologici e le valutazioni politiche" del rapporto tra gli studiosi italiani del mondo antico e la Grande Guerra, riserva largo spazio anche agli antichisti trentini<sup>8</sup>. Il secondo, del 2019, a cura di Giuseppe Albertoni, Marco Bellabarba ed Emanuele Curzel, è centrato specificamente sulla storiografia trentina e tirolese "tra polemiche nazionali e primo conflitto mondiale"<sup>9</sup>; i saggi che lo compongono, dedicati ai singoli principali storici dell'area e del periodo,

---

<sup>2</sup> Guerrini, Stagi, *Carlo Battisti e la formazione universitaria dei bibliotecari*.

<sup>3</sup> *Carlo Battisti glottologo e attore neorealista*.

<sup>4</sup> Bonafede, *Il cinema di Carlo Battisti*.

<sup>5</sup> Baggio, *Carlo Battisti, linguista*, p. 19. L'affermazione di Baggio è pienamente condivisa anche da Covino, *Linguistica e nazionalismo*, p. 42.

<sup>6</sup> Covino, *Linguistica e nazionalismo*.

<sup>7</sup> Parenti, *Carlo Battisti all'Università*.

<sup>8</sup> *Gli antichisti italiani* (citazione da p. 1 dell'introduzione di Elvira Migliario).

<sup>9</sup> *La storia va alla guerra*.

restituiscono l'immagine complessiva della pratica della disciplina storica ed evidenziano, con riferimento in particolare a specifici studiosi (tra questi Carlo Battisti), l'opportunità di ulteriori ricerche e riflessioni.

In questo contesto, quanto segue si configura come rassegna e raccolta di elementi in massima parte desunti da pubblicazioni e si propone come ulteriore invito ad approfondire, sia in particolare il rapporto di Carlo Battisti con l'ambiente e le dinamiche culturali e politiche del territorio trentino e altoatesino, sia, nella parte conclusiva, alcuni aspetti della sua figura di uomo e di studioso<sup>10</sup>.

### *Carlo Battisti: notizie biografiche*

La lunga vita professionale di Battisti (che pubblica il suo primo saggio già nel 1904, a 22 anni, e l'ultimo a 94, nel 1976<sup>11</sup>) nei saggi e nelle testimonianze del volume *Carlo Battisti linguista e bibliotecario* è percorsa con la massima chiarezza espositiva consentita dall'intrecciarsi dei due principali ambiti disciplinari coltivati. Richiamarne gli interventi (a partire dai primi due saggi dovuti a Carlo Alberto Mastrelli<sup>12</sup> e a Mauro Guerrini<sup>13</sup> che ne delineano le principali vicende e il profilo umano e professionale complessivi), consente di ricordarne sommariamente il percorso biografico.

Carlo Battisti nasce a Trento l'11 ottobre 1882<sup>14</sup>; è figlio di Giuseppe, nato a Fondo nel 1855<sup>15</sup>, e di Teresa Bentivoglio di Trento; entrambi i genitori sono insegnanti in scuole di Trento; fratelli di Carlo sono Anna, nata

---

<sup>10</sup> Lo scritto è frutto della rielaborazione e dell'integrazione dei miei interventi presso la Biblioteca comunale di Trento (19 ottobre 2019) e presso il Cenacolo degli Agostiniani di Empoli (6 dicembre 2019) in occasione della presentazione del volume *Carlo Battisti linguista*.

<sup>11</sup> Per la bibliografia di Battisti si veda Battisti, *Autobiografia*, e, completata per gli anni successivi, Mastrelli Anzilotti, *La figura e l'opera*, pp. 115-148. Per le pubblicazioni attinenti alle discipline del libro si veda anche Guerrini, *Carlo Battisti*, pp. 20-22.

<sup>12</sup> Già docente di Glottologia a Firenze è scomparso solo tre mesi dopo il convegno, nel marzo del 2018. Su di lui Parenti, *Ricordo di Carlo Alberto Mastrelli (1923-2018)*, in "Studi medievali", s. 3, 59 (2018), pp. 765-773; Cordin, *Carlo Alberto Mastrelli (1923-2018)*, in "Studi Trentini. Storia", 97 (2018), pp. 318-320; *Carlo Alberto Mastrelli glottologo*.

<sup>13</sup> Guerrini, *Carlo Battisti*. Guerrini si avvale anche di informazioni inedite fornite dai parenti emolesi di Battisti.

<sup>14</sup> *Nati in Trentino*. Stessa data riporta Pellegrini in Battisti, *Autobiografia*, p. V. Guerrini (*Carlo Battisti*, p. 7) riporta invece la data 10 ottobre.

<sup>15</sup> Notizia della sua scomparsa in "Archivio per l'Alto Adige", 26 (1931), p. 500.

nel 1884<sup>16</sup>, Ida, nata nel 1887, e Guido, nato nel 1889<sup>17</sup>. A Trento Carlo cresce e frequenta le scuole; studia anche pianoforte e successivamente organo; presso l'i.r. Ginnasio-Liceo di Trento si diploma con lode nel 1901.

Gli anni della eccellente formazione universitaria di Battisti a Vienna sono presentati, anche tramite documentazione inedita, da Alessandro Parenti<sup>18</sup>. A Vienna Battisti può avvalersi dell'insegnamento di docenti di primissimo piano quali Paul Kretschmer, Wilhelm Meyer-Lübke (con il quale si laurea), Adolfo Mussafia, Karl Ettmayer, Eugen Herzog, Jacob Minor, Edmund Hauler. Dopo la laurea in *Philologia Romanica* ottenuta nel 1905 e il successivo anno di servizio militare volontario nelle file dei *Kaiserjäger*, arrivano i suoi primi impieghi: in qualità di bibliotecario (dal 1906 è 'praticante' presso la Biblioteca universitaria di Vienna; dal 1908 al 1914 è bibliotecario responsabile della sezione di filologia romanza) e di docente (nel 1909 ottiene la *venia legendi* come *Privatdozent für die romanischen Sprachen und Literaturen* e nel 1913, a coronamento di quegli anni di "studio intensissimo" e di numerose e qualificate pubblicazioni, consegue l'idoneità alla nomina di professore straordinario dell'Università viennese). A partire da quell'anno Battisti tiene i suoi corsi universitari che "riguardano soprattutto l'ambito italiano, come è naturale, e si alternano fra la linguistica e la letteratura".

Tra i suoi allievi c'è la triestina Frida Frenner (1888-1963<sup>19</sup>), che Battisti sposa nel 1914; le rimarrà strettamente legato, anche in ambito lavorativo, fino alla sua scomparsa.

Complessivamente a Vienna Battisti soggiorna dal 1901 al 1914. Al periodo viennese si riferisce anche il contributo di Serenella Baggio<sup>20</sup> che dà evidenza in particolare alla "confidenza con gli strumenti meccanici" di Battisti e alla sua "esperienza d'avanguardia, quella della fonetica sperimentale basata su registrazioni fonografiche" da lui applicata a Penìa in val di Fassa già nel 1906 e poi, tramite il fonografo, nel 1913<sup>21</sup>.

---

<sup>16</sup> Carlo sarà particolarmente vicino ad Anna, rimasta vedova con due figlie nel 1926, trasferitasi a Empoli nel 1965 e deceduta nel 1974.

<sup>17</sup> *Nati in Trentino*.

<sup>18</sup> Parenti, *Carlo Battisti all'Università*, pp. 23-53 (citazioni da pp. 34 e 35). Al saggio di Parenti rinvio anche per le notizie e i riferimenti bibliografici che inquadrano il contesto culturale degli anni viennesi di Battisti.

<sup>19</sup> Guerrini, *Carlo Battisti*, p. 11. Mastrelli, *La figura di Carlo Battisti*, p. 4, riporta quale data di morte l'anno 1964; Menato, *Battisti bibliotecario*, p. 72, l'anno 1965.

<sup>20</sup> Baggio, *Gli esordi di Battisti dialettologo* (citazione da p. 57). Come anticipato, di Serenella Baggio è anche il più ampio saggio *Carlo Battisti linguista*.

<sup>21</sup> Emerge così che Carlo Battisti è stato "il primo a usare scientificamente il fonografo" in un progetto di registrazioni dialettali italiane, e che tale strumento troverà più tardi speciale attenzione (nel 1938, ma anche alla fine degli anni Sessanta) nel suo manuale di fo-

Allo scoppio della guerra Battisti è arruolato nelle file dei *Kaiserjäger* in qualità di *Zugskommandant*; partecipa alle azioni militari sul fronte galiziano e, fatto prigioniero dai russi già a fine 1914, viene mandato con il fratello Guido prima nel Turkestan e quindi in Siberia (a Taškent e a Tomsk, tra l'altro, Carlo insegna francese)<sup>22</sup>. Della fine del 1918 è il rientro, piuttosto amaro, prima a Vienna e poco dopo, quando era ormai svanita la possibilità di impiego presso quella Università, a Trento.

Dal 1919 al 1925 Battisti è direttore di biblioteca a Gorizia<sup>23</sup>. Qui definisce e attua un progetto complessivo e coordinato per un sistema/servizio bibliotecario cittadino (composto dalla biblioteca statale, erede della *Studienbibliothek*, da quella civica e da quella provinciale); lo riorganizza completamente e lo gestisce fino al 1925, anno della sua nomina a Firenze a professore ordinario di Storia comparata delle lingue romanze (Glottologia romanza).

La definitiva lunga tappa professionale di Battisti, legata con esclusività all'Università di Firenze, è ripercorsa, con riferimento all'ambito della linguistica, dal saggio di Massimo Fanfani<sup>24</sup>, che opportunamente ricorda i meriti complessivi di quell'Ateneo e quelli specifici di Battisti che “per diversi anni (...) fu l'unico a sostenere le sorti della linguistica nella Facoltà fiorentina”. Se “il periodo più fruttuoso fu per lui proprio quello dei suoi primi anni fiorentini”, Fanfani ricorda anche gli interessi più diretti e di lunga durata di Battisti: i dialetti trentini, l'Alto Adige<sup>25</sup> e la ‘questione ladina’ da un lato, ma anche la lingua etrusca, la grecità dell'Italia meridionale e la fonetica generale. Naturalmente non è poi dimenticata la realizzazione con Giovanni Alessio del fondamentale *Dizionario etimologico italiano (DEI)*, che lo occupa tra il 1948 e il 1957.

L'altro ambito disciplinare nel quale Battisti si impegna intensamente anche a Firenze, quello della biblioteconomia e della bibliografia, è delineato da Mauro Guerrini<sup>26</sup> e da Tiziana Stagi<sup>27</sup>, che considerano pubblicazioni, studi e operato di Battisti nel contesto della biblioteca della Facoltà e soprattutto della Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi di

---

netica generale. Non si hanno però notizie circa l'utilizzazione di strumenti fonografici da parte di Battisti presso l'Università di Firenze.

<sup>22</sup> Guerrini, *Carlo Battisti*, pp. 9-10.

<sup>23</sup> La sua attività è ripercorsa in particolare nel saggio dell'attuale direttore della Biblioteca statale isontina di Gorizia, Marco Menato (*Battisti bibliotecario*).

<sup>24</sup> Fanfani, *La linguistica fiorentina* (citazioni da p. 91 e p. 93).

<sup>25</sup> Da ricordare almeno gli oltre 50 volumi del *Dizionario toponomastico atesino*, avviato nel 1936, e dell'*Atlante toponomastico della Venezia Tridentina*, dal 1951, definiti da Baggio (*Carlo Battisti linguista*, p. 25) “monumenti della glottologia”.

<sup>26</sup> Guerrini, *Carlo Battisti*, pp. 12-22.

<sup>27</sup> Stagi, *Carlo Battisti e la formazione universitaria dei bibliotecari*.

Firenze, presso la quale Battisti è docente di Biblioteconomia e bibliografia e direttore per oltre un quarto di secolo, dal 1925 al 1952.

Va ricordata inoltre la ‘parentesi cinematografica’ di Battisti<sup>28</sup>, rappresentata nel 1951 dalla sua imprevedibile recita in qualità di attore protagonista del film *Umberto D.* di Vittorio De Sica, ma anche dai suoi successivi interventi sul linguaggio cinematografico e dai lavori come soggettista e regista di un paio di documentari<sup>29</sup>.

Nel 1952 il settantenne Battisti cessa il suo insegnamento universitario ufficiale a Firenze, ma non la sua opera come docente emerito (anche presso la neocostituita Università di Lecce)<sup>30</sup>, alla quale si abbinano sia un concreto sostegno (tramite la donazione della sezione di dialettologia della sua biblioteca personale e un consistente lascito in denaro)<sup>31</sup> sia la sua assidua presenza (“con orari asburgici”) e attività di studio, in particolare presso l’Istituto di Studi per l’Alto Adige. A quest’ultimo Istituto, fondato nel 1923 “per la compiuta illustrazione naturale e civile della regione Atesina” (e allora affidato a Ettore Tolomei), Battisti già dal 1925 collabora costantemente, tanto che dapprima affianca Tolomei e dal 1946 al 1973 è direttore della rivista “Archivio per l’Alto Adige” e presidente (“commissario governativo”) dell’Istituto. Nella sede dello stesso Istituto negli anni Sessanta Battisti accoglie anche il Centro per le civiltà barbariche in Italia (diretto da Carlo Alberto Mastrelli) e l’Istituto di scienze onomastiche (diretto dallo stesso Battisti)<sup>32</sup>.

Muore a Empoli domenica 6 marzo 1977, presso la casa dei nipoti della sorella Anna<sup>33</sup>.

Se nel 1993 Giovanni Battista Pellegrini denunciava: “Nessuno ha parlato, in fondo, della vita di Battisti”<sup>34</sup>, indubbiamente i recenti studi hanno apportato significativi contributi. Ma proprio la lettura delle vicende biografiche suggerisce l’opportunità di soffermarsi su qualche aspetto che ha

---

<sup>28</sup> In merito si veda *Carlo Battisti glottologo e attore neorealista*, e Bonafede, *Il cinema di Carlo Battisti*. Un cenno interessante anche in Mastrelli, *La figura*, pp. 3-4.

<sup>29</sup> *Nozze fassane* nel 1954 (attualmente non reperibile) e *Il Catinaccio = Der Rosengarten* degli anni Sessanta (filmato recentemente recuperato e restaurato presso il Laboratorio “La camera ottica” dell’Università di Udine).

<sup>30</sup> Ora Università del Salento. A Lecce dal 1952 al 1956 Battisti insegna presso la Facoltà di Magistero; a questa dona gran parte della sua biblioteca personale (si veda Silvio Celli in Bonafede, *Il cinema di Carlo Battisti*, p. 17 e Tagliabue, *Il fondo Battisti*, pp. 125-126).

<sup>31</sup> Tagliabue *Il fondo Battisti*.

<sup>32</sup> Si veda l’intervento di saluto di Maria Giovanna Arcamone in *Carlo Battisti linguista*, pp. 133-134.

<sup>33</sup> Ne precisa le circostanze Guerrini, *Carlo Battisti*, p. 11.

<sup>34</sup> Pellegrini, *Carlo Battisti il glottologo*, p. 81.



connotato la vita di studioso di Carlo Battisti. Tra questi la sua “quotidiana volontà di lavoro”, come l’ha definita Mastrelli<sup>35</sup>, e le relazioni, i rapporti di Battisti con gli altri, tema quest’ultimo implicito a un’altra affermazione di Mastrelli: “Il professor Battisti non si considerava un isolato, avendo sempre il conforto degli allievi”<sup>36</sup>. Solo gli allievi dunque? E gli altri?

E questo secondo aspetto, le relazioni di Battisti con gli altri, rinvia anche al rapporto tra Carlo Battisti e l’ambiente culturale della sua terra di origine, il Trentino. Tale tema è evidentemente marginale rispetto al focus degli studi citati in apertura, ma anche altre pubblicazioni non hanno affrontato direttamente tale rapporto<sup>37</sup>. Sulle relazioni Battisti-Trentino si concentra la rassegna che segue.

### *Carlo Battisti e l’ambiente culturale trentino*

Per tutti gli abitanti del territorio a sud del Brennero dell’ormai scomparso *Land Tirol*, il passaggio a fine 1918 dall’Impero bicipite al Regno d’Italia ha costituito un momento di “lacerazione dell’intera società”<sup>38</sup>, e una cesura definitiva, un passaggio epocale. Anche per Carlo Battisti fu uno spartiacque: da una ben avviata carriera accademica e/o bibliotecaria in terra transalpina, a Vienna, Battisti, già trentaseienne, si trovò nella necessità di costruirsi *ex novo* una prospettiva lavorativa di qua dalle Alpi, da italiano (non più da cittadino austriaco) in terra italiana.

Verso la fine del 1918 rientra a Trento, proveniente da una Vienna dove si vede preclusa la possibilità di riprendere sia la carriera accademica (anche per l’accusa di “irredentismo scientifico” – *wissenschaftliche Irredentismus* – rivoltagli già nel 1917)<sup>39</sup>, sia quella bibliotecaria (“essendo di nazionalità indubitabilmente non tedesca”)<sup>40</sup>. A Trento Battisti è “del tutto sprovvisto di beni materiali” (sono parole sue); evidenzia questo suo stato di difficoltà al Ministero dell’Istruzione italiano e riceve un assegno di sostentamento da parte del Comando Supremo dell’Esercito italiano<sup>41</sup>. Poco dopo, nel maggio del 1919, è assegnato alla Biblioteca Marciana di Vene-

---

<sup>35</sup> Mastrelli, *Carlo Battisti*, p. 3.

<sup>36</sup> Mastrelli, *Un inedito battistiano*, p. 80.

<sup>37</sup> A partire dagli *Atti del convegno commemorativo di Carlo Battisti: Trento-Fondo*, del 1978, convegno che pure era patrocinato dalla Provincia di Trento.

<sup>38</sup> Rasera, *Dal regime provvisorio al regime fascista*, p. 75.

<sup>39</sup> Il nazionalismo e la rivendicazione dell’italianità del Trentino di Battisti affiorano più volte nel percorso viennese analizzato e tratteggiato da Parenti (*Carlo Battisti*).

<sup>40</sup> Il suo licenziamento formale dalla Biblioteca universitaria è del 24 dicembre 1918 (Menato, *Battisti bibliotecario*, p. 73).

<sup>41</sup> Menato, *Battisti bibliotecario*, p. 73 e Guerrini, *Carlo Battisti*, p. 10.

zia, dove però è rifiutato anche in seguito alla contrarietà espressa dal trentino Arnaldo Segarizzi (1872-1924), direttore della Biblioteca Querini Stampalia<sup>42</sup>, dal quale peraltro nei primi anni del Novecento Battisti aveva ottenuto positiva collaborazione<sup>43</sup>.

Segue, il 2 luglio 1919, e ancora da parte del Comando dell'Esercito italiano, la nomina di Battisti a direttore della Biblioteca di Gorizia. Qui Battisti è raggiunto da accuse piuttosto pesanti, anche di anti italianità, che provengono proprio da Trento: "Il Dottor Carlo Battisti è conosciuto in Trentino come persona disonesta, capace di ogni cattiva azione, e di sentimenti a noi ostili", afferma un rapporto dei Carabinieri del Trentino del 21 febbraio 1920<sup>44</sup>. Il rapporto trova anche corrispondenza nel giudizio dell'Ufficio Profughi Trentini sul comportamento poco 'italianista' tenuto in guerra da Battisti: "informazioni pessime" è il commento di Giovanni Oberziner (1857-1930)<sup>45</sup>, che le comunica al linguista ticinese Carlo Salvioni<sup>46</sup>. Una situazione quindi paradossale: Battisti è accusato di irredentismo a Vienna e di essere filoaustrico a Trento<sup>47</sup>.

Riguardo a queste accuse trentine pare opportuno comunque ricordare che Battisti, combattente sul fronte orientale in qualità di *Tiroler Kaiserjäger*, nel 1918 è rientrato a Vienna dalla Russia (a differenza del fratello Guido che invece è raccolto dalla Legione redenta italiana)<sup>48</sup>, e fino al 31 ottobre 1918 era ancora "nei ranghi dell'esercito austro-ungarico", quando chiese congedo per passare alla Guardia nazionale cecoslovacca<sup>49</sup> (paese

---

<sup>42</sup> Menato, *Battisti bibliotecario*, p. 74. Su Arnaldo Segarizzi si veda *Arnaldo Segarizzi: storico e Arnaldo Segarizzi, un intellettuale*.

<sup>43</sup> Quale antecedente, che è indice del mutamento dei rapporti tra i due, riporto l'annotazione di Parenti: "Di fatto, nella premessa al suo lavoro [*La traduzione dialettale della "Catinia"*] Battisti ringraziava Arnaldo Segarizzi, editore del testo latino della *Catinia*, per avergli permesso di usare una copia del volgarizzamento" (Parenti, *Carlo Battisti*, p. 28).

<sup>44</sup> Menato, *Battisti bibliotecario*, p. 75. Si veda anche Guerrini, *Carlo Battisti*, p. 14, nota 26.

<sup>45</sup> Su Giovanni Amennone Oberziner si veda la voce di Gino Bandelli nel *DBI* e anche, più ampiamente, Bandelli, *Giovanni Oberziner, storico trentino*.

<sup>46</sup> Baggio, *Carlo Battisti linguista*, p. 23. Su Carlo Salvioni (1858-1920) si veda Sergio Lubello, *Salvioni, Carlo*, in *DBI*.

<sup>47</sup> È da escludere (anche per la qualifica di dottore) la possibilità che il rapporto dei carabinieri trentini si riferisca a un omonimo (quale il Carlo Battisti nato a Trento nel 1899 e censito negli anni successivi tra gli "Oppositori al fascismo"; si veda *Novecento trentino*). Colpisce anche il giudizio di "persona disonesta, capace di ogni azione", ma, notato che la qualifica di "disonesto" è utilizzata nell'ottobre del 1915 da Gino Onestinghel a proposito dei "collaborazionisti" Guido Moncher e Giuseppe Vergani in riferimento al loro rapporto con il giornale filo austriaco "Il Risveglio trentino" (Onestinghel, *Diario 1915-1918*, pp. 14, 92, 110), non so al momento entrare più direttamente nel merito.

<sup>48</sup> Guerrini, *Carlo Battisti*, pp. 9-10.

<sup>49</sup> Parenti, *Carlo Battisti all'Università*, p. 41 e nota 69. Tale richiesta peraltro pare confliggere con l'informazione riportata nel rapporto dei Carabinieri del Trentino del 1920 se-

dichiarato indipendente solo tre giorni prima, il 28 ottobre). Menato, ricordando la successiva nomina goriziana operata dal Comando dell'Esercito italiano, ipotizza inoltre che Battisti a Vienna abbia intrattenuto anche contatti segreti con ambienti italiani, pur dichiarando di non aver trovato riscontri al riguardo<sup>50</sup>.

A fine guerra quindi appare come operato e scelte di Battisti (che rimangono però in parte oscuri e ipotetici) siano legati dapprima al desiderio di ripresa della sua carriera accademica viennese e, successivamente, deluso al riguardo, alla conseguente ricerca (forse affannosa e disordinata) di nuove prospettive lavorative e comunque di un reddito<sup>51</sup>.

Il rapporto dei Carabinieri trentini, la nota di Oberziner e la contrarietà di Segarizzi denunciano dunque tra il 1919 e il 1920 almeno qualche seria difficoltà di rapporto tra l'ambiente trentino e Battisti.

E precedentemente? E successivamente?

Nell'anteguerra si può constatare che Battisti è in consonanza, pur con qualche distinguo, con l'ambiente culturale trentino. L'adesione al "concetto etico e culturale della nazionalità"<sup>52</sup> e la conseguente necessità del "recupero dell'identità storica del Trentino", proposti dai suoi maestri trentini (in particolare Bartolomeo Malfatti (1828-1892)<sup>53</sup> e, più direttamente, Desiderio Reich (1849-1913) e don Luigi Rosati (1854-1938)<sup>54</sup>), sono da Battisti declinati precocemente nei suoi studi e pubblicazioni<sup>55</sup>, in buona parte dedicati ai fenomeni linguistici dell'area trentina e ladino-

---

condo la quale Battisti "liberato e ritornato in Austria denunciò alcuni czecho-slovacchi che, durante la prigionia, avevano manifestato idee d'indipendenza" (Menato, *Battisti bibliotecario*, p. 75).

<sup>50</sup> Menato, *Battisti bibliotecario*, p. 73.

<sup>51</sup> A tale proposito, oltre alla già citata affermazione circa le sue difficoltà economiche, si può richiamare che anche la moglie nell'anteguerra collaborava con lui a Vienna (Baggio, *Gli esordi di Battisti dialettologo*, p. 62) e che la stessa (stando alle notizie riportate da Guerrini, *Carlo Battisti*, p. 10) assieme a genitori e sorelle di Battisti, nel periodo bellico era stata internata a Katzenau (si veda anche la notizia registrata da Onestinghel, *Diario*, p. 99-100; gli elenchi pubblicati in Ambrosi, *Vite internate*, a p. 74, riportano però solo il nome di Anna Battisti).

<sup>52</sup> Garbari, *Desiderio Reich*, p. 49.

<sup>53</sup> Sul Malfatti si veda Varanini, *Bartolomeo Malfatti*, pp. 163-190. Sull'ammirazione di Battisti per lui (in particolare per il suo *Degli idiomi parlati anticamente nel Trentino e dei dialetti odierni*, 1877) si veda Garbari, *Linguistica e toponomastica*, pp. 162 e 181.

<sup>54</sup> A Rosati e soprattutto a Reich si devono l'educazione "allo studio attento della storia" (Mastrelli, *La figura di Carlo Battisti*, p. 3) e al "recupero dell'identità storica del Trentino" (Parenti, *Carlo Battisti*, p. 31) nonché "la genesi di molti problemi linguistici che il Battisti ebbe poi presenti per tutta la sua carriera di studioso".

<sup>55</sup> La sua *Autobiografia* ne elenca 24 fino al 1914.

dolomitica, e ai loro legami con quelli dell'Italia settentrionale (peraltro con qualche forzatura e pecca non veniale – il riferimento è alla sua edizione della *Catinia* nei termini presentati da Parenti e da Covino)<sup>56</sup>. Quasi metà di questi studi sono pubblicati nelle diverse riviste storico culturali trentine del tempo (“Archivio Trentino”<sup>57</sup>, “Pro Cultura”<sup>58</sup>, “Tridentum”<sup>59</sup>, “Archivio per l’Alto Adige”<sup>60</sup>, “Atti dell’Accademia roveretana degli Agiati”<sup>61</sup>), che, notata l’assenza di suoi contributi nella cattolica “Rivista Tridentina”<sup>62</sup>, non evidenziano una sua preclusione o conclamata adesione di tipo ideologico o partitico. Carlo Battisti collabora cioè con le riviste del socialista Cesare Battisti (con il quale, va ricordato, non ha nessuna parentela), del nazionalista ‘spinto’ e irredentista Ettore Tolomei, con la liberale “Pro Cultura”, con la più neutra ma laica rivista della Biblioteca comunale di Trento e con la ‘prudente’<sup>63</sup> Accademia roveretana degli Agiati, alla quale Battisti viene associato già nel 1910<sup>64</sup>.

In qualche forma Battisti sodalizza con almeno due associazioni trentine di carattere filo italiano<sup>65</sup> (la Lega nazionale e la Società degli Alpinisti Tri-

---

<sup>56</sup> Parenti, *Carlo Battisti*, pp. 27-32. Si veda anche Covino, *Linguistica e nazionalismo*, pp. 54-57. L’edizione della *Catinia* curata da Battisti registra interventi arbitrari sul testo, prefigurando un’operazione “non ingenua”, che Parenti afferma avere lo scopo di “riaffermare l’italianità del territorio”: “con quel lavoro Battisti difendeva la propria terra (...) Del resto qualcosa di simile era stato fatto dal suo antecedente, Arnaldo Segarizzi, che [aveva definito Siccò Polenton] ‘umanista trentino’”. Annoto peraltro che “tutt’altro che trascurabili trasandatezze”, che “danno molto da pensare”, sono definite da Gian Maria Varanini le omissioni operate anche dal Segarizzi nella sua edizione [degli anni 1900 e 1907] dei documenti relativi a fra Dolcino: Gian Maria Varanini, recensione a *Guido Santorum. La lente dell’inquisizione*, in “Studi Trentini. Storia”, 98 (2019), pp. 478-481.

<sup>57</sup> Su “Archivio Trentino”, rivista della Biblioteca comunale di Trento che si occupa “delle cose nostre in forma del tutto scientifica”, Battisti pubblica negli anni 1904-1906 il volgarizzamento della *Catinia* di Siccò Polenton e nel 1908 tre recensioni.

<sup>58</sup> In “Pro Cultura”, rivista “per la cultura patria” originata negli ambienti liberali, nel 1910 Carlo Battisti pubblica una recensione e tre saggi.

<sup>59</sup> In “Tridentum”, la “combattiva” rivista di Cesare Battisti, nel 1905-06 Carlo Battisti pubblica *La cambra sbalgàda di G.A. Bernard: una farsa dialettale fassana*.

<sup>60</sup> Battisti pubblica già nella prima annata un saggio sul ladino e collaborerà anche nel 1907 e nel 1908 (Ciappelli, *I rapporti culturali*, pp. 138-139).

<sup>61</sup> Battisti, *Voci gergali solandre*. Battisti l’anno precedente aveva pubblicato anche una recensione ai volumi di Bertagnolli, *Poesie e poeti de la val de Non*: “Atti dell’Accademia roveretana degli Agiati”, s. 3, 18 (1912), pp. 460-464.

<sup>62</sup> Osele, *La Rivista tridentina 1901-1915*.

<sup>63</sup> Garbari, *Cultura e politica*, p. 153; si veda anche Rovigo, *La nascita*, pp. 116-118.

<sup>64</sup> Bonazza, *Accademia roveretana degli Agiati*, p. 286, n. 378.1. La scheda su Battisti in *Un secolo di vita*, 2, pp. 88-90, lo qualifica quale “Socio corrispondente dal 1910, Classe di scienze umane”.

<sup>65</sup> Per un inquadramento si veda Zaffi, *L’associazionismo nazionale*, pp. 225-263.

dentini<sup>66</sup>), ma va comunque almeno notata l'assenza di Carlo Battisti rispetto alle attività della Società degli studenti trentini e a quelle sul territorio della Società Pro Cultura; si constata inoltre che Battisti non figura tra gli studenti trentini impegnati per l'istituzione di una Università italiana e coinvolti nei fatti di Innsbruck del 1904<sup>67</sup>.

Quanto alla relazione tra la dimensione disciplinare e scientifica degli studi di Battisti e il contesto dei colleghi linguisti trentini del tempo va innanzitutto richiamato che tali 'scientificità' e relazione erano comunque tutt'altro che esenti da implicazioni di natura nazionale<sup>68</sup>. In questo quadro si collocano i rapporti personali e alcuni contrasti attinenti all'ambito trentino che richiamo di seguito.

Il primo dissidio che appare significativo è denunciato dalla lunga (dal 1908 al 1925) mancata collaborazione di Battisti con l'"Archivio per l'Alto Adige" di Ettore Tolomei (rivista che peraltro dal 1915, lasciata Trento, è pubblicata a Roma). Va notato che la sospensione dei rapporti con Tolomei è di natura scientifica. Giovanni Battista Pellegrini afferma infatti, riportando la testimonianza dello stesso Battisti: "Non fu alcun divario personale o politico, ma esclusivamente diversità di impostazione di problemi di fondo"; Tolomei era ascoliano (per l'unità linguistica di friulano, ladino dolomitico e grigionese), Battisti no<sup>69</sup>: proponeva decisamente un flusso linguistico sud-nord e un originario legame del ladino dolomitico con i dialetti dell'area settentrionale italiana, in particolare trentini e lombardo veneti, "presupposto da cui deriva la sua classificazione dei dialetti ladini dolomiti nell'ambito delle varietà italo-romanze, non alloglotte"<sup>70</sup>, e che orienta anche a delineare una specificità regionale, che, a sua volta, lo distanziava dal nazionalismo esasperato di Tolomei.

Sulla base di alcune recensioni ricordo poi in ordine sommariamente cronologico gli altri trentini che si occupavano di linguistica e che, fino al 1925 circa, entrarono in causa con Battisti (dando qualche notizia anche dei rapporti riscontrati successivi a tale data).

Nel 1908 è lo stesso Battisti a intervenire per primo. Dopo la positiva recensione a un articolo del "giovane studente in filosofia all'università di

---

<sup>66</sup> Parenti, *Carlo Battisti*, p. 40.

<sup>67</sup> Si veda *Università e nazionalismi* e Riccadonna, *Il mito dell'Università*.

<sup>68</sup> Garbari, *Linguistica e toponomastica*, e Covino, *Linguistica e nazionalismo*, pp. 40-64.

<sup>69</sup> Pellegrini in Battisti, *Autobibliografia*, pp. XIII-XIV. Per una presentazione della "questione ladina" e della posizione al riguardo di Battisti (sostenuta con "argomentazioni che vanno ascritte all'ambito delle teorie scientifiche, per altro oggi prevalenti") si veda Baggio, *Carlo Battisti linguista*, e Covino, *Linguistica e nazionalismo*, pp. 33-45.

<sup>70</sup> Baggio, *Carlo Battisti linguista*, p. 20.

Vienna” Erardo Cogoli (1884-1909)<sup>71</sup>, Carlo Battisti si dedica al lavoro sui cognomi ladini di Ernesto Lorenzi (1862-1944) pubblicato in “Archivio per l’Alto Adige” nel 1908<sup>72</sup>. Accanto agli apprezzamenti per la “solita premurosa diligenza”, il “saggio raggruppamento”, l’“esauriente” introduzione storica e il corredo degli indici, Battisti, relativamente a “derivazioni” ed “etimologie”, stigmatizza la “mancanza di cognizioni di romanistica che tradisce il dilettante”<sup>73</sup>.

Nel 1910 è Battisti a essere recensito. A Enrico Quaresima (1883-1969)<sup>74</sup>, laureatosi in linguistica a Innsbruck, si deve infatti la negativa recensione all’articolo di Battisti *Lingua e dialetti nel Trentino* del 1910<sup>75</sup>. Al riguardo Pellegrini parla di “garbata polemica” tra i due<sup>76</sup>, ma Guglielmo Bertagnolli (1881-1917)<sup>77</sup> recensendo la stessa opera di Battisti, accenna alla forma “un po’ troppo, forse, severa” della recensione di Quaresima e, per parte sua, ne formula invece una valutazione decisamente positiva<sup>78</sup>. Bertagnolli ritorna sulla diatriba tra Battisti e Quaresima con riferimento al dialetto della val di Non per constatare come i due “polemisti si siano così spesso ‘poco’ capiti”, anche per il “soverchio amore al geroglifico, cioè al gergo tecnico spinto all’assurdo”<sup>79</sup>.

---

<sup>71</sup> Carlo Battisti, recensione a *Erardo Cogoli, I suffissi -us, -aceus ed -anus nel dialetto trentino*, in “Archivio Trentino”, 23 (1908), p. 274. Per l’identificazione di questo autore prematuramente scomparso ringrazio Mirko Saltori, che segnala i necrologi comparsi su “Il Popolo” e su “Innsbrucker Nachrichten”.

<sup>72</sup> Carlo Battisti, recensione a *Ernesto Lorenzi, Osservazioni etimologiche sui cognomi ladini*, in “Archivio Trentino”, 22 (1908), pp. 117-118. Su Lorenzi si veda la scheda in Benvenuti, *La nascita della Società*, p. 190.

<sup>73</sup> Lorenzi sarà anche in seguito (fino al 1932) assiduo collaboratore di “Archivio per l’Alto Adige”, per le cui edizioni tra il 1924 e il 1932 pubblicherà il suo corposo *Dizionario toponomastico tridentino*, rispetto al quale, stranamente, non mi sono note recensioni né di Battisti né di altri. Battisti nel 1941 recensisce invece più favorevolmente l’*Onomasticon tridentino* del Lorenzi: “Archivio per l’Alto Adige”, 36 (1941), pp. 480-481.

<sup>74</sup> Su di lui si veda Giovanni Battista Pellegrini, *Ricordo di Enrico Quaresima*, in “Archivio per l’Alto Adige”, 88-89 (1994-95), pp. 477-482.

<sup>75</sup> Enrico Quaresima, *Zu Carlo Battisti’s, Die Nonsberger Mundart (Lautlebre)*, in “Zeitschrift für romanische Philologie”, 34 (1910), pp. 607-615. Si veda Parenti, *Carlo Battisti*, pp. 32, 38 e Baggio, *Gli esordi*, p. 57, nota 9.

<sup>76</sup> Pellegrini, *Ricordo di Enrico Quaresima*.

<sup>77</sup> Su di lui si veda Fox, *Storia e antologia*, 3, pp. 326-327.

<sup>78</sup> Guglielmo Bertagnolli, recensione a *Battisti Carlo, Lingua e dialetti nel Trentino*, in “Archivio Trentino”, 25 (1910), pp. 181-183.

<sup>79</sup> Guglielmo Bertagnolli, recensione a *Carlo Battisti, Zur Lautlebre der Nonsberger Mundart*, in “Pro Cultura”, 2 (1911), pp. 120-123; Carlo Battisti, recensione a *Guglielmo Bertagnolli, Poesie e poeti de la val de Non*, in “Atti dell’Accademia degli Agiati”, s. 3, 18 (1912), pp. 460-464; Guglielmo Bertagnolli, *Risposta alla recensione del D.r. Carlo Battisti*, in “Pro Cultura”, 4 (1913), pp. 113-115. Nel 1913 in ogni caso Bertagnolli definisce come “amico” Carlo Battisti. Anche nei decenni successivi non si riscontra particolare sintonia tra

Angelico Prati (1883-1961), linguista e dal 1924 libero docente di dialettologia italiana<sup>80</sup>, è autore nel 1911 di una breve e neutra (pur con qualche puntualizzazione) segnalazione bibliografica dell'articolo di Battisti *Zur Sulzberger Mundart*<sup>81</sup>. Nel 1923 è invece autore di una corposa recensione a *Studi di storia linguistica*<sup>82</sup>, nella quale, accanto a qualche apprezzamento, formula valutazioni anche severe. Nel 1924 è la volta di Battisti a recensire severamente Prati, il quale “non ha da lagnarsi se la critica gli rinfaccia una superficialità poco scientifica”<sup>83</sup>.

Lamberto Cesarini Sforza (1864-1941)<sup>84</sup>, “irredentista liberale”, nel 1923 ha invece parole di stima nei confronti del Battisti linguista nella recensione al suo scritto *Il “Tiralli” dantesco*<sup>85</sup>, ma è trasparente il contesto della polemica che allora contrapponeva Cesarini Sforza a Tolomei<sup>86</sup>:

“Questo breve, ma acuto e persuasivo studio d'un uomo come il B[attoni] che gode meritatamente di ottima fama nel campo della linguistica, mentre è un bellissimo esempio di come si deva procedere nelle indagini toponomastiche fatte sul serio, fa rimpiangere che a tal metodo e ai consigli del B[attoni] stesso non si sia dato il debito peso nell'incresciosa vertenza intorno ai nomi locali dell'Alto Adige, che ormai – pur troppo – si risolve, complice il governo, in favore di chi non si fa scrupolo di preferire nomi semitedeschi, in qualche modo raffazzonati, ai veri nomi italici”.

Allargando il campo rispetto ai cultori di linguistica e ritornando più strettamente ai mesi antecedenti alla fine della guerra, della generale stima goduta allora da Battisti nell'ambiente culturale trentino fanno fede la fi-

---

Battisti e Quaresima; al riguardo si veda Pellegrini, *Ricordo di Enrico Quaresima*, p. 479 e Carlo Battisti, recensione a Enrico Quaresima, *Il Vocabolario anauanico e solandro*, in “Archivio per l'Alto Adige”, 60 (1966), pp. 165-175.

<sup>80</sup> Notizie biografiche e bibliografia nel necrologio scritto da Giulio Tomasini, in “Studi Trentini di Scienze Storiche”, 40 (1961), pp. 90-94. Prati e Battisti sono qualificati da Covino (*Linguistica e nazionalismo*, p. 52) come gli autori dei primi “veri e propri studi linguistici di impianto specialistico” nelle riviste trentine di inizio Novecento.

<sup>81</sup> Angelico Prati, recensione a *Carlo Battisti, Zur Sulzberger Mundart*, in “Archivio Trentino”, 26 (1911), pp. 257-258.

<sup>82</sup> Angelico Prati, recensione a *Carlo Battisti, Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, in “Studi Trentini”, 4 (1923), pp. 172-178.

<sup>83</sup> Carlo Battisti, Recensione a *Angelico Prati, I Valsuganotti (la gente di una regione naturale)*, in “Archivio veneto-tridentino”, 5 (1924), pp. 193-200.

<sup>84</sup> Su Lamberto Cesarini Sforza si veda Giovanni Delama in *DBST*.

<sup>85</sup> Lamberto Cesarini Sforza, recensione a *Carlo Battisti, Il “Tiralli” dantesco*, in “Studi Trentini”, 4 (1923), pp. 82-83. Sul tema anche Battisti, *Tiralli: aggiunte*.

<sup>86</sup> Si veda anche Baggio, *Carlo Battisti*, p. 47: “Lamberto Cesarini Sforza, [era] seriamente perplesso di fronte allo spiccio pressapochismo del Tolomei postbellico, nella commissione Crescini”.

ducia nei suoi confronti espressa ancora nel gennaio del 1918 da Gino Onestinghel (1880-1919)<sup>87</sup> e l'analogo apprezzamento dichiarato da don Simone Weber (1859-1945)<sup>88</sup>.

Nell'anteguerra Carlo Battisti si qualifica dunque sia nell'ambiente accademico viennese, sia in quello 'di casa'; dapprima come promessa e poi come giovane e autorevole linguista storico<sup>89</sup>. Il suo impegno si esplica soprattutto nell'ambito della dialettologia in riferimento all'area linguistica italiana e ladina della regione sudtirolese di allora, e si innesta e si dispiega nel contesto e nella temperie culturale della sensibilità "italianizzante"<sup>90</sup> dell'ambiente cittadino trentino del tempo, nell'ambito di un "patriottismo locale erudito"<sup>91</sup>, imperniato attorno al concetto di 'nazione culturale italiana' e parallelamente connotato dalla 'individualità del Trentino' (non solo rispetto all'ambiente tedesco-tirolese)<sup>92</sup>.

Una ambizione e una posizione la sua non facilmente conciliabili. Da una parte infatti in particolare i suoi scritti circa la questione ladina esponevano Battisti a forti riserve e contrarietà in area austro-tedesca<sup>93</sup>; dall'altra, a fine guerra, la sua volontà di ripresa della carriera accademica viennese e forse qualche altro fatto (o sua interpretazione) risultavano quantomeno poco consoni nell'ambiente trentino 'redento'. Il risultato per lui fu un doppio rifiuto e una doppia delusione: a Vienna e a Trento.

L'improvviso capovolgimento del giudizio nei suoi confronti rilevato a Trento negli ultimi mesi del 1918 o nell'immediato dopoguerra non costituisce solo un'incrinatura temporanea. Si constata infatti che la collabora-

---

<sup>87</sup> Curzel, *La guerra di Gino*, p. 2. Su Luigi (Gino) Onestinghel si veda Curzel, *Luigi Onestinghel*, e la scheda dello stesso in *DBST*.

<sup>88</sup> Si veda l'edizione della relazione di don Simone Weber in de Finis, *Gli studiosi trentini*, p. 893. Su don Simone Weber si veda *L'eredità culturale di Simone Weber*, e la scheda di Marco Odorizzi in *DBST*.

<sup>89</sup> Il suo nome non figura tuttavia tra i membri della Commissione toponomastica istituita dalla SAT nel 1909 (Garbari, *Linguistica e toponomastica*, p. 179).

<sup>90</sup> Il termine, che "si ritrova nelle carte della polizia viennese e tirolese", è ricordato da Corcini (*Celestino Endrici e il suo tempo*, p. 14).

<sup>91</sup> L'espressione è contestualizzata in riferimento alla politica culturale austriaca della seconda metà del XIX secolo da Albertoni, *Theodor von Sickel*, pp. 18-20.

<sup>92</sup> Garbari, *Linguistica e toponomastica*, p. 185. Si veda anche Covino, *Linguistica e nazionalismo*, pp. 55-56.

<sup>93</sup> "Quella convinzione costava dei rischi nel Trentino asburgico, quando l'Austria aveva interesse a differenziare 'artificiosamente' i ladini dagli italiani e a metterli gli uni contro gli altri" (Baggio, *Carlo Battisti*, p. 35). Lo stesso Battisti nel 1927 affermerà: "Per non abiurare questa mia convinzione, a suo tempo ho sofferto pericoli e peggio, ed è quindi naturale che mi ci sia affezionato": recensione a *Otto Stolz, Die Ausbreitung des Deutschtums*, in "Archivio per l'Alto Adige", 22 (1927), pp. 449-457, qui p. 456.



zione di Battisti con il mondo culturale trentino rimane decisamente carente per diversi decenni a seguire. Al riguardo si notano e vanno segnalate innanzitutto diverse ‘assenze’, nel loro insieme piuttosto significative.

Nel 1919, per la riorganizzazione e la riapertura al pubblico della Biblioteca comunale di Trento, non risulta essere stato considerato Carlo Battisti, che pure, rientrato a Trento, si trovava nella necessità di ottenere un impiego e vantava, oltre alle riconosciute competenze di linguista, anche specifica preparazione ed esperienza in ambito bibliotecario. Per il compito del “riordinamento”, già nel febbraio del 1919, ci si affida infatti alla solida competenza di Arnaldo Segarizzi, “messo a disposizione” per qualche mese dalla Biblioteca Querini Stampalia di Venezia, mentre, con il 1° gennaio del 1920, alla direzione della Comunale viene preposto Lamberto Cesarini Sforza, che, anche lui localmente apprezzato linguista, di specifiche competenze biblioteconomiche era sprovvisto, ma godeva di larga stima come studioso e irredentista, tanto che nell’agosto del 1919 era stato eletto all’unanimità presidente della neo costituita Società per gli Studi Trentini<sup>94</sup>.

Proprio il mancato coinvolgimento di Battisti in quest’ultima associazione appare molto significativo. La Società per gli Studi Trentini infatti era nata nel 1919 con l’intento di riunire “tutte le forze migliori”<sup>95</sup>, tanto che nel 1920 vedeva associati ben 109 membri: “storici, studiosi di scienze naturali ed economiche, di diritto, glottologia, toponomastica ed altre discipline”<sup>96</sup>, e tra i soci qualificati come glottologi o interessati alla toponomastica figurano i già citati trentini Cesarini Sforza, Lorenzi, Prati, Quaresima, Rosati e Tolomei, ma anche il ticinese Carlo Salvioni (1858-1920)<sup>97</sup> e il veronese Dante Marini (1875-1934). Va notato inoltre che, se denominatore comune e catalizzante degli associati erano le “comuni esperienze di guerra, che mettono l’accento sulla [loro] scelta volitiva (i volontari e fuoriusciti) o passiva (internati e confinati) a favore dell’Italia” e che permettono di superare “le differenti visioni politiche prebelliche”, è anche vero che tali specifiche esperienze belliche non avevano precluso la nomina a soci di arruolati nell’esercito imperial-regio<sup>98</sup>.

Alla mancata nomina corrisponde poi una lunga assenza di rapporti di Battisti con la stessa Società e con la sua rivista “Studi Trentini” (nata nel 1920). Che egli non figurò tra i soci del 1920 (e negli elenchi del 1923 e fino

---

<sup>94</sup> Per le vicende relative alla Biblioteca comunale si veda Cetto, *La Biblioteca comunale di Trento*, pp. 156-181 e Da Villa, *Il bibliotecario Arnaldo Segarizzi*, pp. 102-111.

<sup>95</sup> Parole di Luigi Onestinghel, citate da Curzel, *La guerra di Gino*, p. 28. Si veda anche Curzel in “Studi Trentini. Storia”, 98 (2019), p. 287.

<sup>96</sup> Benvenuti, *La nascita della Società per gli studi trentini*, p. 133.

<sup>97</sup> Su Salvioni, Battisti e la ‘questione ladina’ si veda Baggio, *Carlo Battisti*, pp. 31-34.

<sup>98</sup> Frizzera, *Storici e intellettuali trentini*, pp. 195-197.

al 1962) e che compaia come tale solo a partire dal gennaio 1965<sup>99</sup>, non è certo dovuto a una svista da parte della Società, né a oggettiva indisponibilità dell'interessato. È vero che Carlo Battisti fonda nel 1923 "Studi Goriziani", ma questa nuova rivista assorbe fino al 1925 solo parte del suo impegno di studioso e non distoglie il suo interesse dalla regione trentino-tirolese<sup>100</sup>. Resta quindi abbastanza sorprendente che, pure nel ventennio dominato dal clima fascista (al quale non sono estranei né la Società di Studi Trentini<sup>101</sup>, né Carlo Battisti) e addirittura fino al 1964, sia uno solo il contributo di Battisti pubblicato sulla rivista trentina (nel 1928)<sup>102</sup>, e che in "Studi Trentini" compaiano solo due brevi notizie che lo riguardano, nel 1934 e nel 1940<sup>103</sup> (anche se non mancano segnalazioni e recensioni delle sue opere)<sup>104</sup>.

Solo nel secondo dopoguerra, attorno al giugno del 1950, Carlo Battisti propone una collaborazione (per la pubblicazione di un "Atlante della regione tridentina") tra il 'suo' Istituto di studi per l'Alto Adige, la Società di Studi Trentini di Scienze Storiche e l'Accademia roveretana degli Agiati. La collaborazione però sarebbe stata negata proprio dalla Società di Studi Trentini; pare essere stato decisivo il parere negativo di Francesco Menestrina (1872-1961)<sup>105</sup>, figura di primo piano del contesto politico culturale

---

<sup>99</sup> Benvenuti, *La nascita della Società*, pp. 131-241. Per gli elenchi successivi si veda "Studi Trentini", 4 (1923), pp. V-VII; 43 (1964), pp. 115-116; 44 (1965), pp. 94-96.

<sup>100</sup> Si veda la sua *Autobibliografia*, pp. 3-6. Nel 1922, ad esempio, Battisti pubblica la consistente e fondamentale monografia *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*.

<sup>101</sup> Al riguardo si veda Garbari, *L'eco delle vicende politiche* (che tende a minimizzare il rapporto "benevolo" della Società con il regime fascista, anche se afferma che comunque l'"isolamento nel mondo degli studi suscita un senso di perplessità", p. 316) e Saltori, *Gruppo di famiglia*.

<sup>102</sup> Battisti, *Filoni toponomastici prelatini*, pp. 10-33.

<sup>103</sup> "Studi Trentini di Scienze Storiche", 15 (1934), p. 168 e 21 (1940), p. 62.

<sup>104</sup> Sei tra 1923 e 1936; sedici dopo il 1953.

<sup>105</sup> In una nota di Menestrina del 7 luglio 1950, la ragione è individuata nel fatto che "a Trento non ci sono studiosi atti ad immettersi in un compito così gravoso" e si dà notizia che la direzione della Società si sarebbe trovata il giorno successivo "per decidere sul modo più cortese ma risoluto di dire a Battisti di no; le sue carte toponomastiche le pubblici ma non voglia affidarci incarichi cui per mancanza di uomini non possiamo corrispondere!" (BCTn, *BCT-10*, Archivio Menestrina - Gerloni - de Montel, 1851-1980, 1.1.6.74, Corrispondenza con il conte Aldo Alberti-Poja). La vicenda si intreccia anche con la proposta di collaborazione giunta a Studi Trentini da Innsbruck per la pubblicazione di un 'Atlante' del Tirolo: Menestrina afferma che la "vertenza non è di ordinaria amministrazione e (...) anzi implica un atteggiamento di prudente riservatezza" dati anche i "rapporti come tra cane e gatto" tra gli "innsbruckesi e Carlo Battisti" (nota di data 2 marzo 1950 in ASPTn, *Archivio della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche*, 3.1.32). Anche se nella sua recensione alla prima parte dell'*Atlante toponomastico della Venezia Tridentina* (Firenze, 1952) Pellegrini afferma che "la nuova pubblicazione è edi-

trentino e, fin dalla sua costituzione, della Società di Studi Trentini<sup>106</sup>). Nello stesso anno peraltro Menestrina, che aveva stigmatizzato l'utilizzazione a fini politici della storia<sup>107</sup>, riconosce a Battisti la competenza di specialista, la serietà dell'impegno, nonché il "garbo signorile dello studioso"<sup>108</sup>.

Nello stesso contesto di "Studi Trentini" la stima nei confronti di Battisti studioso è dichiarata anche da don Giulio Tomasini (1907-1965): nel 1953 definisce Battisti il "nostro più valoroso glottologo" e ne loda l'operosità quale infaticabile propulsore nel campo degli studi storico-linguistici riguardanti la nostra Regione<sup>109</sup>; anche negli anni successivi sarà assiduo e puntuale recensore delle sue opere<sup>110</sup>.

In ogni caso nella seconda metà degli anni Cinquanta l'attenzione da parte di "Studi Trentini" nei confronti di Battisti appare costante: sedici sono le recensioni a sue opere dal 1957 al 1964<sup>111</sup>, anno nel quale un Carlo Battisti ottantaduenne viene finalmente associato alla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. A partire da tale data comunque (ma, in considerazione dell'età di Battisti, comprensibilmente) sono solo due i suoi contributi su "Studi Trentini" (nel 1964 e nel 1971)<sup>112</sup>; tuttavia nel biennio 1970-71 la collaborazione con la Società appare più diretta e sostanziosa<sup>113</sup>,

---

ta dall'Istituto di Glottologia dell'Università di Firenze con il patrocinio degli organi scientifici della regione, la 'Società degli Studi Trentini', l'Accademia degli Agiati' di Rovereto e l'Istituto di Studi dell'Alto Adige" (Giovanni Battista Pellegrini, recensione a *Atlante linguistico della Venezia tridentina*, in "Annali della Scuola Normale superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia", s. 2., 22 [1953], pp. 354-357), di tale collaborazione o patrocinio non viene fatta menzione nella recensione ai primi sette 'fogli e commenti' dell'*Atlante* (editi tra il 1951 e il 1953) pubblicata da Giulio Tomasini in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 32 (1953), pp. 531-533.

<sup>106</sup> Su Menestrina si veda Rossi, *Francesco Menestrina* e la scheda biografica di Saltori in *Biblioteca comunale di Trento. Archivio Menestrina - Gerloni - de Montel*, pp. 19-25.

<sup>107</sup> Menestrina, *Studi e progetti*, p. 4.

<sup>108</sup> Così Menestrina in una recensione a tre pubblicazioni di Battisti relative all'Alto Adige pubblicate nel 1946: "Studi Trentini di Scienze Storiche", 29 (1950), p. 308.

<sup>109</sup> Giulio Tomasini, recensione a *Atlante toponomastico della Venezia Tridentina*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 32 (1953), p. 532. Su Tomasini si vedano il necrologio di Enrico Quaresima e la bibliografia di Cornelio Secondiano Pisoni in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 44 (1965), pp. 405-410.

<sup>110</sup> Nell'annata del 1961 di "Studi Trentini" (pp. 95-103) compaiono ad esempio ben dieci recensioni di Tomasini ad altrettante pubblicazioni di Battisti.

<sup>111</sup> Pizzini, *Indici delle annate XXXVI-XLVIII (1957-1969)*, pp. 51-52.

<sup>112</sup> Nel 1964 il necrologio *Gino Bottiglioni* e nel 1971 due pagine relative a *Il comune meranese di Tésimo*.

<sup>113</sup> Documentazione in ASPTn, *Archivio della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche*, 3.1.53: scambi di corrispondenza e "Progetto di una collaborazione scientifica fra la Società di studi trentini e l'Istituto di scienze onomastiche di Firenze per l'esplorazione toponomastica del Trentino" riferita a un incontro di data 31 gennaio 1971.

tanto che nel 1972 Studi Trentini pubblica nella “Collana di monografie” della Società il volume *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*<sup>114</sup>.

Due sono i contributi su “Studi Trentini” che riguardano Battisti posteriori alla sua scomparsa, entrambi peraltro a firma di non-trentini: un necrologio (nel 1977) di Giulia Mastrelli Anzilotti e la recensione di Vito Pallabazzer al volume *Studi in memoria di Carlo Battisti* nel 1979<sup>115</sup>.

Anche negli “Atti dell’Accademia roveretana degli Agiati” Battisti, pure se socio dal 1910, dopo il 1919 pubblica un unico articolo, nel 1933<sup>116</sup>, e solo nel 1946 per conto dell’Accademia tiene una conferenza a Rovereto su “I Ladini dell’Alto Adige” (della quale appare una sintesi negli “Atti” nel 1951)<sup>117</sup>. Come anticipato, nel 1950 Battisti si rivolge anche all’Accademia degli Agiati per la “prospettata realizzazione di un Atlante storico del Tirolo”<sup>118</sup>; dal presidente Livio Fiorio (1888-1975)<sup>119</sup> riceve parere favorevole alla collaborazione. Altri contatti con l’Accademia non paiono né numerosi, né rilevanti<sup>120</sup>, tanto che su di lui negli “Atti” roveretani compaiono successivamente solo ‘ricordi in memoria’; anche in questo caso a firma di non-trentini: Giovanni Battista Pellegrini (nel 1979) e Giulia Mastrelli Anzilotti (nel 1991)<sup>121</sup>.

A partire dal primo dopoguerra, minimi risultano anche i rapporti con altre istituzioni o associazioni trentine. Nel 1934 Battisti pubblica un suo intervento a sostegno dell’iniziativa del senatore, fascista della prima ora e dal 1933 direttore della Biblioteca comunale di Trento, Italo Lunelli (1891-1960)<sup>122</sup>, che allora dava vita alla “Rivista bibliografica della Venezia Tridentina”<sup>123</sup>. Non risulta però alcun altro coinvolgimento di Battisti in inizia-

---

<sup>114</sup> Battisti, *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*.

<sup>115</sup> Mastrelli Anzilotti, *Carlo Battisti glottologo illustre*, pp. 103-108; Vito Pallabazzer, recensione a *Studi in memoria di Carlo Battisti*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima”, 58 (1979), pp. 263-266.

<sup>116</sup> Battisti, *Un episodio della germanizzazione atesina: Trodena*.

<sup>117</sup> *Un secolo di vita*, 1, p. 80.

<sup>118</sup> Bonazza, *Accademia roveretana degli Agiati*, p. 197, n. 484.

<sup>119</sup> Su di lui si veda Mirko Saltori in Livio Fiorio. *Inventario dell’archivio*, pp. 6-9.

<sup>120</sup> Bonazza, *Accademia roveretana degli agiati*, pp. 285-286, n. 738.1; p. 208, n. 530.2.

<sup>121</sup> Giovanni Battista Pellegrini, *Ricordo di Carlo Battisti (1882-1977)*, in “Atti dell’Accademia roveretana degli Agiati”, s. 6, 19/A (1979), pp. 5-15; Mastrelli Anzilotti, *La figura e l’opera*, p. 114. Si veda anche Osele, *Atti dell’Accademia roveretana degli agiati*.

<sup>122</sup> Su Italo Lunelli si veda Carrara, *Cultura e ideologia di un funzionario fascista*.

<sup>123</sup> Nel 1934 il periodico esce con il titolo di “Bollettino bibliografico della Venezia tridentina”. “Il risultato più significativo di Lunelli, resta comunque la “Rivista bibliografica della Venezia Tridentina” [1934-1942] (...) Il direttore riuscì a coinvolgere, o a ottenere in prestito il nome di alcuni collaboratori illustri come il sottosegretario Arrigo Solmi, il se-

tive della Biblioteca<sup>124</sup>. Si può al contrario segnalare che Battisti donò, peraltro in data non nota, alla Biblioteca della Fondazione Cini di Venezia e non alla Comunale di Trento il manoscritto del vocabolario solandro compilato da Annibale Salvadori del quale era entrato in possesso già nel 1911<sup>125</sup>.

Anche la partecipazione di Battisti al *III Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari*, tenuto a Trento nel settembre del 1934<sup>126</sup>, e al *Congresso nazionale dei bibliotecari italiani*, tenuto tra Trento e Bolzano nel maggio del 1938<sup>127</sup>, non pare evidenziare legami locali specifici.

Sono addirittura di circa trent'anni più tardi altri due interventi a Trento: nel 1963 una conferenza di Battisti tenuta per la Società di cultura preistorica trentina<sup>128</sup> e nel 1969 la sua partecipazione presso il Centro culturale "Fratelli Bronzetti" a un convegno sul dialetto trentino<sup>129</sup>.

Anche quella che Giovanni Ciappelli individua come "strada di attrazione per i giovani trentini nei confronti dell'Ateneo fiorentino"<sup>130</sup> rappresentata dalla presenza di Carlo Battisti nell'Università di Firenze, non pare alimentare rapporti sostanziosi con l'ambiente trentino. Costituisce parziale eccezione il collega linguista trentino Carlo Berengario Gerola (1908-1953)<sup>131</sup>, che è dapprima allievo di Battisti e poi suo assistente a Firenze dal 1934 al 1939, quando però, scrive lo stesso Battisti, "ci abbandonò e andò all'estero; non si trovava bene sotto il fascismo"<sup>132</sup>. Anche se, contemporaneamente alla proficua collaborazione con Battisti, Gerola pubblica numerosi studi su "Studi Trentini"<sup>133</sup>, solo in via molto ipotetica ha potuto costi-

---

natore Tolomei, e Carlo Battisti, il quale, forse, fu l'unico dei tre che dette un contributo effettivo al periodico" (Carrara, *Cultura e ideologia di un funzionario fascista*, p. 247).

<sup>124</sup> Ad esempio nel "Corso regionale di preparazione per Dirigenti Biblioteche popolari" tenuto nel 1936 presso la Comunale di Trento: Lunelli, *La Biblioteca comunale di Trento*, p. 128; Cetto, *La Biblioteca comunale di Trento*, pp. 186-187.

<sup>125</sup> Salvadori, *Vocabolario solandro*, pp. 16 e 18.

<sup>126</sup> Peraltro la sua relazione *La posizione dialettale del Trentino* (pubblicata negli "Atti" nel 1936, pp. 69-91) è definita "significativa[a] e del tutto imprescindibil[e]" da Kezich (*Per una definizione*, 2005, pp. 726-727).

<sup>127</sup> Di Battisti la relazione *Corsi di preparazione per commessi di libreria*, pp. 319-322.

<sup>128</sup> Battisti, *Appunti di stratografia linguistica*, pp. 119-134.

<sup>129</sup> Battisti, *La distribuzione di dialetti trentini*.

<sup>130</sup> Ciappelli, *I rapporti culturali*, p. 143.

<sup>131</sup> Su Gerola si veda la scheda di Marco Bettotti in *DBST*. Il nome di Gerola non figura nel sito *Intellettuale in fuga dall'Italia fascista*.

<sup>132</sup> Così nel necrologio in apertura del volume di "Archivio per l'Alto Adige" dedicato proprio a Gerola: "Archivio per l'Alto Adige", 48 (1954), pp. III-XVI.

<sup>133</sup> Si veda la sua bibliografia in calce al necrologio di Giulio Tomasini, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 32 (1953), pp. 505-510.

tuire in quei cinque anni una sorta di anello di raccordo, di mediazione indiretta (e comunque piuttosto autonoma) tra Battisti e l'ambiente trentino. I nomi di altri ex-allievi trentini, rispetto al rapporto Battisti-Trentino, non paiono invece essere significativi<sup>134</sup>.

Ricordato quanto detto sopra su Angelico Prati, scarsa vicinanza si constata anche per quanto riguarda altri colleghi docenti di origine trentina con i quali Carlo Battisti ha avuto a vario titolo e nei diversi decenni qualche rapporto. Con il collega linguista Vittorio Bertoldi (1888-1953), già suo amico a Vienna negli anni giovanili<sup>135</sup>, non mi sono note collaborazioni o rapporti significativi, quantomeno attinenti al Trentino: Battisti elogia il suo studio *Nomi dialettali delle piante indigene del Trentino e della Ladinia dolomitica*<sup>136</sup>, ma afferma di avere avuto Bertoldi quale "instancabile compagno di ricerche" solo in riferimento allo studio del sostrato mediterraneo<sup>137</sup>. Quantunque dal 1924 anch'egli docente a Firenze, non si riscontrano notizie circa rapporti di Battisti con l'economista e sociologo Giovanni Lorenzoni (1873-1944)<sup>138</sup>. Sono confinate all'ambito accademico e di carattere formale anche le tardive relazioni note con l'altro docente di origine trentina, lo storico Ernesto Sestan (1898-1986)<sup>139</sup>.

Una ulteriore eccezione va però rilevata. Riguarda la paleontologa Pia Laviosa Zambotti (1898-1965)<sup>140</sup>, come Battisti docente universitaria lontana dal Trentino. Battisti ne scrive un necrologio<sup>141</sup>, nel quale non fa riferi-

---

<sup>134</sup> È il caso di Giuseppe Morandini (1907-1969), poi docente di geografia a Padova (Maggioli, *Giuseppe Morandini*, in *DBI*), e delle sorelle Francesca e Antonia Morandini, che negli anni Quaranta collaborano con Battisti all'Istituto per l'Alto Adige (*Bibliografia della questione altoatesina*, 6), ma che hanno rivestito poi, operando sempre a Firenze, il ruolo di soprintendente archivistico la prima e di direttore della Biblioteca medica laurenziana la seconda.

<sup>135</sup> Battisti, nel necrologio, scrisse di Bertoldi: "Conterranei in terra ospitale, ma straniera, si stabili subito fra noi una cordiale amicizia": "Archivio glottologico italiano", 39 (1954), p. 1-19, qui p. 1 (cit. anche da Parenti, *Carlo Battisti*, p. 39).

<sup>136</sup> Bertoldi, Pedrotti, *Nomi dialettali delle piante indigene*.

<sup>137</sup> Battisti in "Archivio glottologico italiano", 39 (1954), pp. 5-6. Al riguardo trovo solo questa annotazione: "Nel 1960 [Battisti] dà alle stampe *Il sostrato mediterraneo nella fitonimia greco-latina*, per 'Studi etruschi', che risulta un'interessante raccolta di un materiale al quale si sono con passione dedicati il Bertoldi e l'Alessio..." (Tibiletti Bruno, *Carlo Battisti studioso del sostrato*, 1979, p. 33).

<sup>138</sup> Su di lui il necrologio di Francesco Menestrina, *Prof. Giovanni Lorenzoni*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 25 (1946), pp. 65-66 e la voce in *Österreichisches Biographisches Lexikon*, 5, p. 322.

<sup>139</sup> Tagliabue, *Il fondo Battisti*, p. 123 e *Carlo Battisti*, p. 160.

<sup>140</sup> Su Pia Laviosa Zambotti vedi la scheda di Maria Grazia Depetris in *DBST*.

<sup>141</sup> Carlo Battisti, *In morte di Pia Laviosa-Zambotti*, in "Archivio per l'Alto Adige", 61 (1967), pp. 339-340.

mento ai rapporti diretti, ma appare profondo l'apprezzamento per i suoi studi, in particolare con riferimento al concetto di "sostrato"<sup>142</sup>. Lettura e studio delle opere della Laviosa Zambotti da parte di Battisti quindi, ma anche colloqui con la stessa, a Firenze e probabilmente a Fondo, durante le vacanze estive, che entrambi trascorrevano con regolarità nel loro comune paese di origine<sup>143</sup>. Questo rapporto di stima professionale e di frequentazione diretta è del resto cementato anche dal comune interesse specifico verso la regione altoatesina, testimoniato dalla collaborazione della Laviosa Zambotti ad "Archivio per l'Alto Adige"<sup>144</sup>.

Se dagli anni Venti la nuova fase del rapporto Battisti-Trentino è quindi connotata sostanzialmente da distanza (se non da ostracismo), questo è dovuto anche al fatto che il suo attaccamento alla questione ladina e la connessa convinzione circa la "romanità atesina" hanno spostato decisamente a nord rispetto all'area propriamente trentina il baricentro della sua ricerca, e che il "concetto etico e culturale della nazionalità" dei suoi anni giovanili ha assunto parallelamente la dimensione "geografico-politica" sottesa alla visione di Tolomei<sup>145</sup> (e più in generale fatta propria dal fascismo), che sovrapponeva i concetti di nazione e di stato.

Così anche gli altri rapporti più 'sintonici' di Battisti con singoli studiosi trentini si inquadrano nel contesto regionale complessivo, con riferimento particolare all'ambito alto atesino e all'area ladino-dolomitica<sup>146</sup>. Entrano in gioco allora almeno tre studiosi rilevanti: ovviamente il già citato Ettore Tolomei, "l'uomo che inventò l'Alto Adige"<sup>147</sup>; Antonio Zieger, "ultimo grande narratore" della storia regionale trentino-alto atesina<sup>148</sup>; e lo storico dell'arte e poi soprintendente regionale Nicolò Rasmò.

---

<sup>142</sup> Pieraccioni, *Per cinquantacinque anni*, p. 138 e Tibiletti Bruno, *Carlo Battisti studioso del sostrato*, pp. 31-32 e 34.

<sup>143</sup> "Occasioni d'incontro ci sono state anche a Firenze: Pia Laviosa Zambotti parlò sei volte al Circolo Linguistico Fiorentino, fra il 1948 e il 1955 (notizia cortesemente comunicatami da Alessandro Parenti). Per quanto attiene ai soggiorni a Fondo, paese natale della Laviosa Zambotti, "con il quale mantenne un legame profondo" si veda Depetris in *DBST*; per quelli di Battisti si veda Guerrini, *Carlo Battisti*, pp. 10-11.

<sup>144</sup> Sono cinque gli interventi a sua firma pubblicati tra il 1933 e il 1942.

<sup>145</sup> Baggio, *Carlo Battisti linguista*, p. 44.

<sup>146</sup> A quest'ultima area fa riferimento anche l'isolato e piuttosto tardivo contatto a oggi noto con Renato Lunelli (1895-1967), al quale nel 1959 Battisti si rivolge per un riscontro relativo agli antichi insediamenti in val di Fassa (una lettera e una cartolina in *Renato Lunelli*, pp. 35-36). Su Renato Lunelli, organologo, organista e compositore, si veda Carlini-Lunelli, *Dizionario dei musicisti*, pp. 193-194.

<sup>147</sup> Così lo ha definito felicemente Ferrandi, *Ettore Tolomei, l'uomo che inventò l'Alto Adige*.

<sup>148</sup> Bonazza, *L'ultimo "grande narratore"*.

Riguardo a Tolomei (1865-1953)<sup>149</sup>, superato il disaccordo ‘scientifico’ sulla questione ladina citato sopra (almeno a partire dal 1925, quando Battisti riprende la collaborazione con “Archivio per l’Alto Adige”<sup>150</sup>), è innanzitutto opportuno ricordare l’ammirazione di Battisti nei suoi confronti e la sostanziale condivisione della visione e della politica di Tolomei rispetto all’Alto Adige, espresse apertamente anche in sede dei consuntivi scritti da Battisti sia nel 1952<sup>151</sup>, sia nel 1966<sup>152</sup>. È poi piuttosto esplicita una nota dello stesso Tolomei, non datata ma da assegnare agli anni Quaranta, custodita nel suo archivio<sup>153</sup>:

“Pratiche per Battisti fatte (incarti a Gleno): Lodo (con Orsi<sup>154</sup> e Zippel<sup>155</sup>), Cattedre, Sussidio statale per studi, Premio Accademico<sup>156</sup>, Nomina Commendatore, Commissione di maturità, Nomina all’Istituto Veneto, Per Arrolamento, per la Sorella<sup>157</sup>, processioni (?) d’indagini, Contributo annuale integrato, Nomina a Condirettore<sup>158</sup>, Fondo del Duce DTA<sup>159</sup>, suo sessantesimo, Stella d’oro al merito della Scuola”.

---

<sup>149</sup> Su di lui sui veda anche *Ettore Tolomei (1865-1952)*.

<sup>150</sup> *Bibliografia della questione altoatesina*, 6, p. 120. La ripresa della collaborazione con Tolomei, nel 1925, coincide ed è forse in connessione con la nomina di Battisti a docente a Firenze (vedi anche l’accenno sotto).

<sup>151</sup> Si veda il “ricordo” di Tolomei scritto da Battisti in “Archivio per l’Alto Adige”, 46 (1952), pp. VII-XV, del quale in chiusura evidenzia “il valore politico dell’opera dell’infaticabile patriotta [sic] (che ha naturalmente un’importanza incomparabilmente maggiore)” rispetto ai suoi studi. Vedi anche Covino, *Linguistica e nazionalismo*, p. 61.

<sup>152</sup> Baggio, *Carlo Battisti*, p. 49.

<sup>153</sup> Arch. Tolomei, IV, fasc. 95, 45. Le sottolineature sono nell’originale. “Appunti e minute a Carlo Battisti, 1911-1948” sono presenti nelle carte di Tolomei già depositate (e ora in parte disponibili solo in fotocopia) presso la Fondazione Museo storico del Trentino (FMST, Arch. Tolomei, IV, fasc. 246, 95); si veda l’inventario a cura di Claudio Ambrosi in “Archivio Trentino”, s. 4, 47 (1998), n. 1, p. 45.

<sup>154</sup> Su Paolo Orsi (1859-1935) di veda la relativa voce di Irene Calloud, in *DBI*.

<sup>155</sup> Vittorio Zippel (1860-1937), già podestà e poi sindaco di Trento, nel 1919 fu nominato senatore. Su di lui Cinzia Lorandini in *DBST*.

<sup>156</sup> Da parte della Classe delle Lettere dell’Accademia d’Italia Battisti riceve nel 1931, su proposta di Paolo Emilio Pavolini, un ‘compiacimento’ per il suo volume *Popoli e lingue nell’Alto Adige*, del 1931; nel 1934 un ‘encomio’ su proposta dello stesso Pavolini e di Giulio Bertoni; nel 1936 un sussidio in denaro quale “premio incoraggiamento di 3.000 lire” per il suo *Dizionario toponomastico atesino*, proponente Bertoni; nel 1938, ancora proponente Bertoni, riceve una “borsa” di 3.000 lire dalla Fondazione Alessandro Volta annessa all’Accademia; nel 1942 uno dei cosiddetti ‘premi di lire cinquemila’, sempre Bertoni proponente, e ancora per il *Dizionario* (Raffaelli, *Carlo Battisti*, pp. 376-388).

<sup>157</sup> Si tratta di Anna, sorella di Carlo Battisti, rimasta vedova con due figlie nel 1926.

<sup>158</sup> Dal 1936 al 1945 Battisti condivide la direzione di “Archivio per l’Alto Adige” con Tolomei e Ruggero Bersi (*Bibliografia della questione altoatesina*, 6, p. XIV).

<sup>159</sup> *Dizionario Toponomastico Atesino*. Negli anni 1939 e 1942 sono le due sovvenzioni, ciascuna delle quali della cospicua somma di 100.000 lire, concesse, su richiesta di Tolomei



La stretta collaborazione tra Tolomei e Battisti è del resto assodata e ampiamente documentata dalla condivisione di “Archivio per l’Alto Adige” quale luogo privilegiato di pubblicazione degli studi e degli scritti di entrambi<sup>160</sup> nonché dall’affiancamento di Battisti nella direzione della rivista voluto da Tolomei a partire dal 1936 e quindi, dall’annata 1946-47, dalla sua assunzione della responsabilità di direttore.

Ma, rinviando direttamente a quanto scritto da Baggio e da Covino relativamente ai rapporti tra i due<sup>161</sup>, nel contesto di questa rassegna vanno piuttosto evidenziati i rapporti difficili di Tolomei con l’ambiente trentino<sup>162</sup>, nonché la constatazione (che per una sorta di proprietà transitiva chiama in causa anche Battisti) che “Archivio per l’Alto Adige” “rimase un corpo estraneo alla cultura trentina, che non si identificò mai con questa rivista e che rivendicò (...) una propria autonoma fisionomia dalla quale era escluso il Tolomei”<sup>163</sup>. Al riguardo richiamo qui alcuni aspetti che lo attestano: il citato abbandono definitivo di Trento quale luogo di pubblicazione della rivista già nel 1915<sup>164</sup>; il fatto che “pur socio di ‘Studi Trentini’ fin dal primo anno di vita della Società, Tolomei non diede mai la sua collaborazione alla Rivista, nemmeno con una breve nota”<sup>165</sup>; la polemica con Studi Trentini innescata dall’accusa di “trentinismo” della classe dirigente trentina avanzata da Tolomei nel 1927<sup>166</sup>; e ancora, posteriormente al settembre 1946, la nota di Tolomei intitolata *Accordi con Battisti* relativa all’annata 41 (1946-47) di “Archivio per l’Alto Adige”, in coincidenza con la nomina di Battisti a direttore della rivista, che tra l’altro afferma: “Non accettare l’incorporazione cogli Agiati e cogli Studi trentini. Non conviene”<sup>167</sup>. Lo stesso Tolomei è esplicito anche nelle sue *Memorie di una vita*, dove richiama le “ostilità trentine” (p. 491), il “trentinismo sfruttatore” (p. 502), le “pugnalate trentine” (p. 562)<sup>168</sup>.

---

e interessamento del ministro Giuseppe Bottai, direttamente da Mussolini attingendo ai fondi a sua disposizione (Raffaelli, *Carlo Battisti*, pp. 388-391).

<sup>160</sup> Sono circa 900 gli interventi di Tolomei nella rivista; 142 quelli di Battisti (3 nell’anteguerra; tutti gli altri tra il 1925 e il 1974). *Bibliografia della questione altoatesina*, 6.

<sup>161</sup> Baggio, *Carlo Battisti*, pp. 49-56; Covino, *Linguistica e nazionalismo*, pp. 61-63.

<sup>162</sup> Rasera, *Dal regime provvisorio al regime fascista*, pp. 102-104.

<sup>163</sup> Garbari, *Linguistica e toponomastica*, pp. 188-189.

<sup>164</sup> Dal 1915 al 1940 “Archivio per l’Alto Adige” riporta come luogo di pubblicazione Roma (a eccezione dell’annata 1922, pubblicata a Bolzano); dal 1941 sempre Firenze.

<sup>165</sup> Garbari, *L’eco delle vicende politiche*, p. 302.

<sup>166</sup> Garbari, *L’eco delle vicende politiche*, pp. 313-314.

<sup>167</sup> Arch. Tolomei, IV, fasc. 95, 40.

<sup>168</sup> Tolomei, *Memorie di una vita*. Nelle carte di Tolomei (IV, fasc. 246, 255, 258 e 259) già depositate presso FMST, è presente “Corrispondenza e ritagli di giornale sul contrasto tra Ettore Tolomei e i trentini”, cc. 21, 188, 256; si veda l’inventario a cura di Claudio Ambrosi in “Archivio Trentino”, s 4, 47 (1998), n. 1, p. 57.

È stata evidenziata anche “la stretta collaborazione” con Carlo Battisti da parte di Antonio Zieger (1892-1984)<sup>169</sup>, che a partire dagli ultimi anni Venti si prolunga fino agli anni Sessanta ed è da porre in relazione anche agli altrettanto “stretti rapporti” di Zieger con Tolomei (questi ultimi fino al 1946-47<sup>170</sup>). Di seguito qualche indizio e attestazione: Battisti pubblica un unico articolo su “Studi Trentini”, nel 1928, quando ne era direttore Zieger; l’anno successivo Zieger inizia la propria collaborazione con “Archivio per l’Alto Adige”<sup>171</sup>; nello stesso anno Tolomei segnala il nominativo di Zieger per la copertura del posto di direttore dell’Archivio di Stato di Bolzano, ruolo che Zieger ricoprirà (peraltro con valutazione negativa) tra il 1930 e il 1935<sup>172</sup>; nel 1941 è lo stesso Battisti a caldeggiare, sia a Tolomei sia alla direzione dell’Ufficio centrale degli Archivi di Stato, che Zieger venga nuovamente nominato direttore dell’Archivio di Stato di Bolzano<sup>173</sup>.

I rapporti di ‘vicinanza’ sottesi da questi dati sono confermati dal condiviso “forte impegno politico dello studioso [Zieger] in merito alla questione altoatesina”, che

“avvalora la sua appartenenza a quel mondo culturale e regionale che a partire dagli ultimi decenni dell’Ottocento fino alla seconda metà del Novecento si sentì investito del ruolo di difensore dell’italianità dell’Alto Adige. In tale prospettiva, non solo nel periodo fascista ma anche nei decenni successivi alla se-

---

<sup>169</sup> Si vedano su di lui i saggi pubblicati in “Studi Trentini. Storia”, 95 (2016), pp. 37-138.

<sup>170</sup> Vedi sotto, nota 180. Si veda anche Arch. Tolomei, IV, fasc. 95, 40.

<sup>171</sup> Zieger in “Archivio per l’Alto Adige” pubblica 15 interventi tra il 1929 e il 1964 (*Bibliografia della questione altoatesina*, 6).

<sup>172</sup> Lodolini, *Il personale dell’Amministrazione archivistica*, pp. 290-292.

<sup>173</sup> Lodolini, *Il personale dell’Amministrazione archivistica*, pp. 293-296: “Nello stesso anno [1941], la situazione dell’Archivio di Bolzano così fu descritta al senatore Tolomei da un illustre cattedratico, il prof. Carlo Battisti, direttore della Scuola per bibliotecari e archivisti paleografi dell’Università di Firenze, in una lettera del 7 agosto 1941 ...: ‘A Bolzano speravo di trovarvi. Mai ho visto l’Archivio di Stato così disordinato, così in preda ai tedeschi come questa volta. Per mettere in ordine quell’istituto, tanto interessante ai nostri studi, ci vorrebbe proprio Zieger’” (p. 293). Lettera di Battisti del 12 settembre 1941 alla direzione dell’Ufficio centrale degli Archivi di Stato relativa all’Archivio di Stato di Bolzano: “Probabilmente nei Vostri ruoli non avete un Direttore che corrisponda a queste premesse; prendetelo fuori dei ruoli, dove c’è uno scienziato adatto: il Prof. Antonio Zieger di Trento, che fu già interinalmente incaricato dell’Archivio di Stato di Bolzano e attualmente sta ordinando le pergamene della raccolta municipale di Merano. Se Voi credete, potrò darVi più ampie informazioni in suo merito; basti per ora assicurarVi che, tanto dal punto della pratica archivistica, quanto da quello della preparazione paleografica e scientifica, è assolutamente a posto” (p. 295). Zieger tra 1942 e 1943 dirige l’Archivio di Stato di Bolzano; dal 1943 al 1947 è direttore dell’Archivio di Stato di Trento; dal giugno 1945 al dicembre del 1948 è anche “commissario”, nominato dal C.L.N., della Biblioteca comunale di Trento.

conda guerra mondiale ebbe ampia diffusione all'interno di questa classe dirigente politica e culturale una concezione secondo la quale la popolazione in lingua italiana della regione (i trentini *in primis*) doveva ritenersi garante del 'sacro' confine settentrionale del Brennero e della 'genuina' italianità del Trentino-Alto Adige<sup>174</sup>.

Ma, segnalata l'opportunità di approfondimenti e 'distinguo', come per Tolomei anche per Zieger vanno qui ricordati i difficili rapporti con l'ambiente culturale trentino, testimoniati da "forti dissidi (e conseguente rottura di rapporti) nel 1946-47" con "Menestrina, Emert e il gruppo di Studi Trentini"<sup>175</sup>. Più in generale, va rilevata la posizione di "lupo solitario" rivestita da Zieger in Trentino, definito da Marcello Bonazza "studioso poco amato e poco amabile dall'*establishment* trentino e regionale"<sup>176</sup>.

Anche per Nicolò Rasmò (1909-1986), storico dell'arte e dal 1939 ispettore della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento, sono necessari approfondimenti, in particolare per quanto riguarda il rapporto con Battisti (e con Tolomei e Zieger) nel periodo anteriore al 1945. Al riguardo posso però richiamare solo i contributi di Silvia Spada Pintarelli<sup>177</sup> e di Angela Mura<sup>178</sup>, attinenti all'operato di Rasmò negli anni tra il 1939 e il 1947 presso il Museo civico di Bolzano e alla tutela del patrimonio artistico e archivistico altoatesino, e segnalare la presenza nel suo carteggio di ben 19 lettere di Carlo Battisti (e 18 di Ettore Tolomei)<sup>179</sup> nonché, nell'archivio Tolomei, di una lettera di Rasmò a Tolomei datata 8 maggio 1947 (che fa riferimento generico anche alla vicenda e al processo riguardanti Zieger)<sup>180</sup>.

A questi studiosi trentini, almeno in parte 'solitari' e 'spigolosi', sono dovuti studi e contributi importanti sul piano scientifico-culturale, ma anche interventi di un certo peso nel dibattito politico e istituzionale relativo alla complessa e spinosa 'questione altoatesina', dagli anni del fascismo fino a quelli che hanno portato al secondo Statuto di autonomia (1972).

---

<sup>174</sup> Vilardi, *Antonio Zieger*, pp. 107-108.

<sup>175</sup> Saltori, *Francesco Menestrina*, p. 217, nota 22. Si veda anche sotto, nota 180.

<sup>176</sup> Bonazza, *L'ultimo "grande narratore"*, pp. 121 e 135.

<sup>177</sup> Spada Pintarelli, "...con montanara caparbietà".

<sup>178</sup> Mura, *Ad fontes: il contributo di Nicolò Rasmò*.

<sup>179</sup> Nicolini, *Notizie di una terra di mezzo*, p. 89, 94.

<sup>180</sup> Arch. Tolomei, IV, fasc. 95, 81. Il processo è quello Zieger-Mascelli che coinvolse buona parte degli studiosi trentini; in tale sede emerge anche l'accusa a Zieger di esser stato il responsabile dell'internamento, da parte dei nazisti, di Tolomei; tale accusa pose fine al rapporto fra i due. Ringrazio Mirko Saltori della notizia. Si veda anche Ambrosi, *Tracce palesi*, pp. 32-33, nota 38.

Nel tormentato quadro politico e sociale di tale ‘questione’ si innesta il piano culturale della ricerca storica, storico-artistica e linguistica, della quale è parte integrante e sostanziale anche la ‘questione ladina’. Come nel primo anteguerra queste ricerche sono gestite da due fazioni contrapposte: italoфона e tedescoфона<sup>181</sup>. Ovviamente impostazione ed esiti di tali studi, per quanto validi a prescindere, non potevano non essere connessi e/o strumentalizzati e/o contestati in sede politica e sociale. Altrettanto ovviamente, quantomeno nei periodi più caldi, gli studiosi esponenti di ciascuno dei due gruppi linguistici si coalizzavano, per intervenire ‘scientificamente’ anche sul piano divulgativo e su quello politico.

Sul fronte italiano la collaborazione tra il 1939 e il 1943 con la rivista “Atesia Augusta” (“testimonianza di una volontà di fascismo e di rivendicazione di italianità”<sup>182</sup>) ne è specchio per quanto attiene alla divulgazione: Battisti vi pubblica quattro articoli, Luigi/Alois Lun<sup>183</sup> 22, Rasmus 13, Laviosa Zambotti otto, Zieger cinque (Tolomei però solo uno)<sup>184</sup>.

Anche sul versante politico entra in gioco direttamente Carlo Battisti. Due esempi: nel 1939 è (come Zieger<sup>185</sup> e ovviamente Tolomei) favorevole alle “Opzioni” (e, ancora nel 1945, ribadisce l’opportunità del “puro e semplice allontanamento in massa dei Tedeschi dall’Alto Adige”<sup>186</sup>), e nel 1943, raccogliendo anche l’adesione di Zieger, Rasmus e Lun, fonda la “Associazione Amici dell’Alto Adige” e ne attiva anche una sezione fiorentina, che nel 1945 elabora dossier e documenti per la conferenza di pace del 1946<sup>187</sup>.

A quest’ultimo riguardo merita citare anche quella che al momento si configura solo l’ombra del rapporto tra Battisti e Alcide De Gasperi (1881-

---

<sup>181</sup> Al riguardo, e a titolo di esempio: “Questi autori [Otto Stolz e Hermann Wopfner] tentano di recuperare sul piano della ricerca storica quello che la situazione politica nega loro, almeno in quel momento. Lo fanno sicuramente con molta più cognizione di causa che non i loro antagonisti italiani, i diversi [Carlo] Battisti, [Nicolò] Rasmus, [Antonio] Zieger o [Luigi] Lun, che fiancheggiavano in tutto, almeno nel periodo fascista, le misure governative atte all’assimilazione totale, mai raggiunta prima e poi attraverso la diaspora, con le opzioni, del gruppo tedesco” (Obermair, *La rivista sudtirolese*, p. 90).

<sup>182</sup> Faustini, *L’impegno del fascismo*, p. 19.

<sup>183</sup> Per gli articoli di Lun su “Atesia Augusta” si veda *Bibliografia della questione altoatesina*, 2, p. 39. Poche le notizie su di lui: si laurea a Firenze con Carlo Battisti nell’anno accademico 1935-36; è poi docente di tedesco all’Università di Roma. Di Lun anche *I nomi locali del Basso Isarco*.

<sup>184</sup> *Bibliografia della questione altoatesina*, 2; Faustini, *L’impegno del fascismo*, pp. 19-27.

<sup>185</sup> Vilaridi, *Antonio Zieger e l’italianità*, p. 109.

<sup>186</sup> Covino, *Linguistica e nazionalismo*, p. 62-63.

<sup>187</sup> Pubblicazioni prodotte dall’Associazione sono *L’italianità dell’Alto Adige*, 1945 e *Essais sur le Haute-Adige*, 1946; una loro presentazione in Baggio, *Carlo Battisti linguista*, pp. 50-51.

1954). In una lettera del 10 novembre 1945 a Tolomei De Gasperi infatti afferma: “Della propaganda si occupa anche il prof. C. Battisti (Firenze) che tiene naturalmente conto dei Suoi lavori”<sup>188</sup>. Ed è proprio Tolomei che tra 1945 e 1948 caldeggia ripetutamente a De Gasperi un sostegno all’attività di Battisti presso l’Istituto di studi per l’Alto Adige, e auspica un suo coinvolgimento anche formale sia, a fine 1945, nel “competente Ufficio” che si occupa della “propaganda politica” (definendo Battisti “nostro comune amico”)<sup>189</sup>, sia, nel 1947, quale consulente “conoscitore profondo del paese e delle genti” della regione trentina-altoatesina<sup>190</sup>. Tra Alcide De Gasperi e Battisti, pur quasi coetanei e con analogo e pressoché contemporaneo percorso formativo a Trento e a Vienna, è però noto un solo e tardivo contatto diretto (che peraltro lascia immaginare una certa familiarità): nel 1952 Battisti si rivolge a De Gasperi per una richiesta di fondi<sup>191</sup>.

Anche questi accenni, circa il rapporto con De Gasperi e il nuovo ruolo di Battisti (quale ‘erede’ di Tolomei) “commissario” dell’Istituto di studi per l’Alto Adige e direttore di “Archivio per l’Alto Adige”, sono indicativi del fatto che, a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale, si profila una nuova fase e un diverso e più diretto impegno per Battisti sul piano più ampiamente pubblico e militante. Rispetto alla questione altoatesina questo si esplicita in decisi e insistenti interventi finalizzati a due obiettivi: innanzitutto e in primo luogo salvare l’Alto Adige all’Italia e successivamente, nell’ambito di una “civile convivenza” tra i diversi gruppi linguistici, proporre le situazioni e gli interventi di valorizzazione della componente italo-fona (tramite l’unità e l’autonomia regionale, e le scuole e l’insegnamento italiano per i ladini)<sup>192</sup>.

In questo quadro si pone nuovamente ancora la questione ladina, ora legata alla richiesta del pieno riconoscimento dell’identità ladina dolomitica avanzata nel secondo dopoguerra. Analogamente alla questione altoatesina e a coerente chiusura di un percorso personale di sei decenni, “gli ul-

---

<sup>188</sup> Cali, *Dall’inimicizia storica*, p. 11.

<sup>189</sup> Lettera di Tolomei a De Gasperi del 10 dicembre 1945, edita in De Gasperi, *Edizione nazionale*.

<sup>190</sup> Lettere di Tolomei a De Gasperi del 10 dicembre 1945, del 4 dicembre 1947, del 22 maggio e del luglio 1948 editate in De Gasperi, *Edizione nazionale*.

<sup>190</sup> Lettera di Tolomei a De Gasperi del 4 dicembre 1947, edita in De Gasperi, *Edizione nazionale*.

<sup>190</sup> Lettere di Tolomei a De Gasperi del 22 maggio e del luglio 1948, editate in De Gasperi, *Edizione nazionale*.

<sup>191</sup> La lettera, conservata nell’Istituto per l’Alto Adige di Firenze, è stata pubblicata da Bonafede, *Il cinema di Carlo Battisti*, pp. 174-176 e 190-192.

<sup>192</sup> Baggio, *Carlo Battisti linguista*, pp. 49-50.

timi atti della lunga vicenda ladina di Battisti sono gesti pubblici, come la *Lettera aperta ai Ladini delle Dolomiti* dalle pagine della sua rivista”. Anche in questo caso Battisti manifesta posizioni non allineate al clima politico del secondo dopoguerra: “il consiglio è quello di rafforzare l’insegnamento della lingua italiana nella scuola per contrastare la germanizzazione, proprio quando la propaganda ideologica spinge a potenziare il tedesco e a temere l’italiano”<sup>193</sup>. Con riferimento all’area trentina e in particolare alle richieste da parte dei ladini di Fassa, va qui segnalato almeno lo scontro fra Battisti e Guido Iori Rocia (1912-1987)<sup>194</sup>, esponente del gruppo “Zent ladina dolomites”. La diatriba, iniziata già nel 1946, prosegue negli anni Cinquanta ed è definita “memorabile” in riferimento a quanto ospitato il 30 gennaio e il 17 febbraio del 1966 sulle pagine del quotidiano “L’Adige”<sup>195</sup>.

In tutto questo il rapporto con l’ambiente culturale specificamente trentino appare quindi piuttosto marginale e sostanzialmente funzionale agli obiettivi regionali citati sopra (vicini a quelli del De Gasperi presidente del Consiglio dei Ministri). Al riguardo si può anche notare la denominazione complessiva, “Venezia Tridentina”, utilizzata da Battisti anche dopo il 1946 e almeno fino al 1965, che esalta un’unità politico-territoriale e un collegamento ‘veneto’ decisamente abbandonati nei nuovi assetti istituzionali in particolare conseguenti alla revisione del primo statuto di autonomia.

Tutto questo è solo frutto di un sondaggio. Per ciascuno degli studiosi qui richiamati sono in buona parte da approfondire occasioni, rapporti interpersonali, atteggiamenti e distinte fasi, anche in ragione dei cambiamenti politici e istituzionali. Ma, in sostanza, per quanto attiene a Battisti risulta evidente come siano principalmente la sua costante e imponente serie di studi e pubblicazioni relativi al territorio altoatesino<sup>196</sup> e, nel suo insieme, la rivista “Archivio per l’Alto Adige”<sup>197</sup> a costituire e a definire il rapporto di

---

<sup>193</sup> Baggio, *Carlo Battisti linguista*, p. 36.

<sup>194</sup> I difficili rapporti di Iori con Battisti sono sintetizzati in Scroccaro, *Guido Iori de Rocia*, pp. 18-121, *passim*.

<sup>195</sup> Lando, *Dizionario*, 1: 1945-1975, p. 210. Si vedano l’intervento di Battisti nell’articolo *Iori il burlone dei Ladini*, in “L’Adige”, 30 gennaio 1966, p. 12 e la replica di Guido Iori, *Il postiglione delle Dolomiti ferma la carrozza dell’Ateneo*, in “L’Adige”, 17 febbraio 1966, p. 9.

<sup>196</sup> In *Bibliografia della questione altoatesina*, 1, p. 72 e pp. 133-145, sono censiti 5 contributi di Battisti di tipo bibliografico e 144 contributi di tipo toponomastico.

<sup>197</sup> Battisti ne è condirettore con Tolomei negli anni 1936-1945, direttore dal 1946 al 1963 e condirettore con Giovanni Battista Pellegrini e Carlo Alberto Mastrelli dal 1964 al 1977.

Battisti con il suo ambiente culturale di origine e di vocazione. Un rapporto che si configura inoltre tendenzialmente unidirezionale: da Battisti/Firenze a Trento/“Venezia tridentina”. Con scarsi ritorni: i contenuti proposti e ribaditi da Battisti sono infatti recepiti localmente in modo piuttosto ambivalente. Alla loro riconosciuta rilevanza scientifico-culturale, si abbina infatti una sempre minore accettazione della loro traduzione nel contesto sociale e politico regionale contemporaneo (in particolare negli anni che hanno portato al secondo statuto di autonomia).

Così pare sia necessario andare oltre la sua scomparsa per registrare più pienamente nel mondo culturale trentino i frutti della sua opera di studioso. Il riferimento è al suo “modello di ricerca” e a quella che è stata definita “scuola toponomastica trentina”<sup>198</sup>, ma anche alla significativa e incisiva attività a Trento di suoi allievi e colleghi fiorentini: soprattutto Giulia Mastrelli Anzilotti, che tra l’altro ha fatto parte per molti anni e fino alla sua morte (1999) della direzione della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche<sup>199</sup>, e Carlo Alberto Mastrelli, che dal 1982 e per oltre vent’anni è stato presidente della Commissione di studio per la realizzazione del progetto provinciale del *Dizionario toponomastico trentino*<sup>200</sup>. Ma questa è un’altra storia.

### *Qualche considerazione complessiva*

Se è vero, come è ampiamente dimostrato da larga e continua parte dei suoi studi e pubblicazioni, che “Il Trentino era per [Battisti] (...) la ‘piccola Patria’, preludio della ‘grande Patria’, l’Italia, da lui amata senza falsa reto-

---

Sono 142 gli articoli di Battisti pubblicati in “Archivio per l’Alto Adige” (*Bibliografia della questione altoatesina*, 6, p. 1). Si veda anche Ciappelli, *I rapporti culturali*, p. 140.

<sup>198</sup> “La scuola toponomastica trentina (...) nel corso del Novecento diventerà, grazie ai lavori di Carlo Battisti, modello per metodo e per risultati agli studiosi di tutta Italia” (Cordin, *Gli studi di onomastica*, p. 86).

<sup>199</sup> Un suo ricordo, a firma della Direzione e della Redazione della rivista, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima”, 78 (1999), pp. 155-157.

<sup>200</sup> Si veda Emanuele Curzel, Maria Teresa Vigolo, recensione a Paolo Boschi, *elementi di toponomastica longobarda*, in “Studi Trentini. Storia”, 98 (2019), pp. 475-476: “Gli studiosi di toponomastica del Trentino e dell’Alto Adige si sono distinti in passato sia per la lungimiranza dei loro progetti (si pensi al *Dizionario Toponomastico Atesino* di Battisti), sia per il modello di ricerca, che è stata pionieristica nel panorama italiano ed europeo nella prima metà del Novecento. L’impianto di Battisti ancora oggi conserva la sua validità (...). Sulla scia di Battisti si sono posti Giulia Mastrelli Anzilotti e Carlo Alberto Mastrelli”. Per una panoramica si veda anche Pellegrini, *Toponomastica italiana*, pp. 29-31; sul *Dizionario toponomastico trentino*: Cordin, Flöss, Gatti, *Il Dizionario toponomastico trentino*.

rica, ma con sentimento profondo” come afferma Giulia Mastrelli Anzilotti<sup>201</sup>; che già negli anni viennesi “era per la sua terra, il Trentino irredento, che batteva il suo cuore”, come afferma Alessandro Parenti<sup>202</sup>; e, ancora, che “i suoi interessi si concentrarono soprattutto su aspetti e problemi linguistici della sua terra natale”, come afferma Massimo Fanfani<sup>203</sup>, non appare dunque un rapporto sereno quello tra Carlo Battisti e l’ambiente culturale trentino.

Ma il tema forse merita di essere approfondito ulteriormente anche a favore di una rappresentazione più articolata della figura di Carlo Battisti.

La sua opera di studioso, davvero impressionante per mole (oltre 500 pubblicazioni) e per qualità, l’unanime apprezzamento per la sua attività di docente, la sua disponibilità e cortesia nei confronti di studenti e colleghi, la generosità a favore della ‘sua’ Università, la modestia del suo tenore di vita e il suo rapporto simbiotico con la moglie Frida Frenner (“immacabile presenza al suo fianco”<sup>204</sup>), ma anche il suo sorprendente excursus cinematografico... tutto ciò ha destato (e non può che destare) ammirazione e simpatia. Tutto ciò tratteggia però anche un ritratto parziale e troppo monolitico. Quanto scritto su di lui (testimoniato anche questa in rassegna ‘trentina’) ha evidenziato opportunamente anche altro: un profilo personale e umano certamente forte e riconoscibile, ma pienamente partecipe della temperie culturale dei suoi tempi, tanto che, in relazione alle diverse stagioni e contesti, si delinea la figura di un uomo più articolata e complessa, restituita da immagini tra loro piuttosto distinte e a volte contrastanti. Nel 1980 lo metteva già in evidenza Sebastiano Timpanaro, anticipando quella che oggi Covino definisce “antinomia nella figura di Battisti”<sup>205</sup>: “uno studioso di indole bonaria e tutt’altro che fanatica” che nel secondo dopoguerra non ebbe “bisogno di attraversare una vera crisi politica”, ma che nel periodo fascista collaborò con l’ultranazionalista Tolomei e “dimostrò l’italianità dell’Alto Adige’ con argomentazioni che è meglio dimenticare”<sup>206</sup>.

Paiono inoltre evocative l’immagine suggerita da Massimo Fanfani di un Battisti “sovrano incontrastato dell’Istituto di Glottologia” e la parallela affermazione che a Firenze però “si mantenne sempre un certo distacco nei confronti del glottologo trentino”<sup>207</sup>, che, ci ricorda Baggio, nel mondo ac-

---

<sup>201</sup> Mastrelli Anzilotti, *La figura e l’opera*, p. 114.

<sup>202</sup> Parenti, *Carlo Battisti all’Università*, p. 49.

<sup>203</sup> Fanfani, *La linguistica fiorentina*, p. 93.

<sup>204</sup> Testimonianza di Maria Pia Marchese in *Carlo Battisti*, p. 135.

<sup>205</sup> Covino, *Linguistica e nazionalismo*, p. 61.

<sup>206</sup> Timpanaro, *Il carteggio Rajna-Salvioni*, p. 64.

<sup>207</sup> Fanfani, *La linguistica fiorentina*, pp. 93, 95.



cademico italiano rimase sempre “il tedesco”<sup>208</sup>. In queste constatazioni è delineata la dimensione della distanza, forse della solitudine “penosa” (come si esprime lo stesso Battisti)<sup>209</sup> del “sovrano” “tedesco”, per quanto “profondamente buono”. Distanza dalla cerchia dei colleghi docenti e degli studiosi, ma anche dall’ambiente culturale e civile.

Distanza a Firenze, ma distanza anche a Trento, abbiamo visto. Protagonista o vittima di polemiche scientifiche e non – “battaglie scientifiche, talvolta vivacissime”<sup>210</sup>, come l’“infelice *Polemica etrusca*”<sup>211</sup> del 1934 e quella alto-atesina o ladina della fine degli anni Sessanta, accennata da Mastrelli<sup>212</sup> – Battisti era infatti anche “consapevole” del “chiaro risvolto ideologico e politico” delle sue ricerche, in particolare “quando la politica nazionalistica del governo mirava a contrastare le minoranze linguistiche”<sup>213</sup>.

Riprendendo quanto presentato sopra, forse proprio la qualifica di ‘nazionalista scientifico’ (che echeggia l’accusa nei suoi confronti di viennese memoria) da associare al nome di Carlo Battisti ‘politico’, ma ancora da declinare in termini puntuali in riferimento sia agli anni giovanili, sia alla spinosa vicenda altoatesina, aiuterebbe a illuminare un aspetto non secondario di uno studioso e di un uomo che è stato esponente di rilievo del mondo culturale, ma presenza, ispirazione e supporto significativi anche in quello civile e politico di buona parte del Novecento italiano. È una dimensione quest’ultima che, proprio recentemente (2018) – e non a caso da uno storico, Hannes Obermair, che ha operato una analisi in riferimento al versante tedescofono – è stata evidenziata come ancora “non sufficientemente studiata” in ambito italiano, “spesso la grande assente nelle ricerche finora condotte”; Obermair fa riferimento esplicito in primo luogo proprio a Carlo Battisti, definendolo “uomo di primo piano, ancorché poco indagato”<sup>214</sup>.

Tutta una serie di indizi emersi negli studi e nelle vicende considerati in questa rassegna orientano a evidenziare anche un altro aspetto, che non pare marginale per inquadrare l’uomo Battisti e il suo rapporto con gli altri: il primato da lui assegnato al lavoro dello studioso. Mastrelli ricorda un episodio illuminante: “Una volta ebbi l’audacia di invitarlo a un impegno me-

---

<sup>208</sup> Baggio, *Carlo Battisti linguista*, p. 25.

<sup>209</sup> In riferimento alle occupazioni di tipo intellettuale, di “solitudine interiore magari penosa” parla lo stesso Battisti (Bonafede, *Il cinema di Carlo Battisti*, p. 132).

<sup>210</sup> Mastrelli Anzilotti, *La figura e l’opera*, p. 114.

<sup>211</sup> Fanfani, *La linguistica fiorentina*, pp. 92-93.

<sup>212</sup> Mastrelli, *La figura di Carlo Battisti*, p. 2.

<sup>213</sup> Fanfani, *La linguistica fiorentina*, 2019, p. 93.

<sup>214</sup> Obermair, *Nation-Building facendo edizioni?*, p. 298.

no duro; mi guardò e disse: “Il mio motto è sempre stato e sempre sarà *laboravi fidenter*”<sup>215</sup>.

Questa affermazione e quel motto<sup>216</sup> forse costituiscono una sintesi particolarmente efficace; evidenziano infatti da una parte il suo straordinario impegno diretto, il lavoro diurno gestito anche mediante la severa regolarità della sua lunga giornata lavorativa, e dall'altra i fondamenti che lo hanno sorretto: la *fides* (la convinzione, la fiducia) rispetto agli esiti, scientifici e sociali, della ricerca condotta con metodo, serietà, costanza ed esclusività. Un’“integrità morale” la sua “che si rispecchia prima di tutto nella dedizione totale al lavoro di insegnamento e di ricerca”<sup>217</sup>.

In questo contesto e sulla base di questi valori non c'è nessuna preclusione di Battisti verso gli altri, ma una sorta di subordinazione forse sì: il primo posto per Battisti è riservato al rigore della ricerca nonché alla possibilità e al dovere di praticarla, ma anche al dovere di difenderne e divulgarne gli esiti, senza esitazioni. Per questo Battisti sollecita e sa avvalersi di numerose e qualificate collaborazioni. Per questo opera con generosità per promuovere studio e ricerca. Per questo non esita anche a ricorrere alle alleanze possibili, anche sul piano politico.

Alla fiducia per il lavoro scientifico è associata anche l'intransigenza; le polemiche scientifiche che lo hanno coinvolto e la distanza o la difficoltà nei rapporti ne sono conseguenza coerente. Sono peraltro associati anche una sorta di ottimismo e di ingenuità<sup>218</sup>. Per tutto questo, evidenzia Fanfani, Battisti “rimase fino in fondo quello che era stato, un lavoratore coscienzioso e caparbio, sempre disponibile verso i colleghi e gli studenti, sempre teso a realizzare nel modo migliore le opere che veniva ideando”<sup>219</sup>.

Non va comunque ancora dimenticato quanto affermava Mastrelli nel 1993: “La sua semplicità era apparente; nella realtà la sua più che apparente semplicità era coerenza piena nelle molte cose che andava facendo. Perciò possiamo dire che è una personalità ancora da scoprire e da indagare”<sup>220</sup>. Queste ultime parole, l'invito di Obermair e quanto suggeriscono gli studi dai quali qui si sono prese le mosse (anche in riferimento all'ambito

---

<sup>215</sup> Mastrelli, *La figura di Carlo Battisti*, p. 5.

<sup>216</sup> Era il motto dell'editore Zanichelli.

<sup>217</sup> Baggio, *Carlo Battisti linguista*, p. 22.

<sup>218</sup> Così Pellegrini (*Carlo Battisti, il glottologo*, pp. 91-92): “Era un'ingenuità credere di poter cambiare delle situazioni di carattere politico attraverso gli scritti (...) Non che sbagliasse, ma mandare delle lettere aperte ai gardenesi o ai badiotti era perfettamente inutile”. Al riguardo così Baggio (*Carlo Battisti linguista*, p. 37): “Ancora una volta Battisti è in controtendenza e combatte per una causa persa, persa non in ambito scientifico, nonostante anche qui non gli manchino oppositori, ma in ambito politico”.

<sup>219</sup> Fanfani, *La linguistica fiorentina*, p. 94.

<sup>220</sup> Mastrelli, *Un inedito*, p. 70.

biblioteconomico e bibliografico<sup>221</sup>), propongono ulteriori domande e rinviano a nuovi approfondimenti. Non paiono esercizio e fatiche inutili, in riferimento alla storia regionale, ma anche alla storia non solo culturale italiana.

---

<sup>221</sup> Si veda Guerrini, *Carlo Battisti*, che così conclude: “la produzione scientifica nel settore delle discipline [del] libro ha accompagnato buona parte del percorso intellettuale di Battisti, con risultati per niente marginali; un filone di ricerca che merita di essere approfondito” (p. 20).

*Riferimenti archivistici e bibliografia*

APT = Trento, Archivio provinciale

BCTn = Trento, Biblioteca comunale

FMST = Trento, Fondazione Museo storico del Trentino

Giuseppe Albertoni, *Theodor von Sickel (1826-1908)*, in *La storia va alla guerra*, pp. 11-35.

Claudio Ambrosi, *Tracce palesi di una vita: le carte Tolomei depositate al Museo storico in Trento*, in "Archivio Trentino", s. 4, 47 (1998), n. 1, pp. 15-65.

Claudio Ambrosi, *Vite internate: Katzenau, 1915-1917*, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2008.

*Gli antichisti italiani e la Grande Guerra*, a cura di Elvira Migliario, Leandro Polverini, Firenze, Le Monnier, 2017.

*Arnaldo Segarizzi: storico, filologo, bibliotecario. Una raccolta di saggi*, a cura di Giancarlo Petrella, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004.

*Arnaldo Segarizzi, un intellettuale trentino a Venezia*, a cura di Mario Peghini, Avio, Biblioteca, 1994.

*Atti del convegno commemorativo di Carlo Battisti: Trento-Fondo, 17-18 giugno 1978*, Firenze, Istituto di studi per l'Alto Adige, 1979.

*Atti del convegno sui dialetti del Trentino: (17-18-19 ottobre 1969)*, Trento, Centro culturale Fratelli Bronzetti, 1971.

Serenella Baggio, *Carlo Battisti, linguista di confine*, in "RID. Rivista italiana di dialettologia", 40 (2016), pp. 19-71.

Serenella Baggio, *Gli esordi di Battisti dialettologo*, in *Carlo Battisti linguista e bibliotecario*, pp. 55-65.

Gino Bandelli, *Giovanni Oberziner, storico trentino: dalla rivendicazione dell'autonomia amministrativa al raggiungimento dei "confini naturali"*, in *Gli antichisti italiani*, pp. 163-192.

Carlo Battisti, *Appunti di stratografia linguistica prelatina nella Venezia Tridentina: conferenza tenuta il 4 aprile 1963*, in "Rendiconti della Società di cultura preistorica trentina", 1 (1963), pp. 119-134.

Carlo Battisti, *Autobibliografia*, Firenze, Olschki, 1970 = "Archivio per l'Alto Adige", 65 (1971), pp. 1-54.

Carlo Battisti, *Corsi di preparazione per commessi di libreria*, in "Accademie e biblioteche d'Italia", 12 (1938), pp. 319-322.

Carlo Battisti, *La distribuzione dei dialetti trentini*, in *Atti del convegno sui dialetti*, pp. 8-36.

Carlo Battisti, *Un episodio della germanizzazione atesina: Trodena*, in "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati", s. 4, 11 (1933), pp. 47-72.

Carlo Battisti, *Filoni toponomastici prelatini nel bacino del Noce*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 9 (1928), pp. 10-33.

Carlo Battisti, *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1972.

- Carlo Battisti, *Popoli e lingue nell'Alto Adige*, Firenze, Bemporad, 1931.
- Carlo Battisti, *La posizione dialettale del Trentino*, in *Atti del III Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari*, Roma, Opera nazionale dopolavoro, 1936, pp. 63-75.
- Carlo Battisti, *Profilo bibliografico degli studi più recenti sulla toponomastica dell'Alto Adige*, in "Bollettino bibliografico trimestrale della Venezia tridentina", 1 (1934), pp. 303-339.
- Carlo Battisti, *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, Firenze, Le Monnier, 1922.
- Carlo Battisti, *Il "Tiralli" dantesco e "l' Alpe che serra Lamagna"*, in "Archivio veneto-tridentino", 2 (1922), pp. 178-188.
- Carlo Battisti, *Tiralli: aggiunte all'articolo omonimo di Lamberto Cesarini-Sforza*, in "La Rivista della Venezia Tridentina", 12 (1930), n. 5, pp. 13-14.
- Carlo Battisti, *La traduzione dialettale della "Catina" di Sicco Polenton: ricerca sull'antico trentino*, in "Archivio Trentino", 19 (1904), pp. 153-231; 20 (1905), pp. 147-192; 21 (1906), pp. 13-47.
- Carlo Battisti, *Voci gergali solandre*, in "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati", s. 4, 2 (1913), pp. 305-317.
- Carlo Battisti, Berengario Gerola, Francesca Morandini, *I nomi locali del basso Isarco dal rivo di Eores al rivo di Gardena*, Firenze, Rinascimento del libro, 1943 (Dizionario toponomastico atesino, V/2).
- Sergio Benvenuti, *La nascita della Società per gli studi trentini: i soci del 1919-1920*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 68 (1989), pp. 131-241.
- Vittorio Bertoldi, Giovanni Pedrotti, *Nomi dialettali delle piante indigene del Trentino e della Ladinia dolomitica*, Trento, Monauni, 1930.
- Bibliografia della questione altoatesina*, a cura di Giorgio Delle Donne, Bolzano, Provincia; Milano, Editrice bibliografica: 1: *Bibliografia delle bibliografie, Bibliografia della toponomastica*, 1994; 2: *Indici della rivista "Atesia Augusta"; Indici della rivista "Cultura Atesina"*, 1994; 6: *Indici della rivista "Archivio per l'Alto Adige"*, 2001.
- Biblioteca comunale di Trento. Archivio Menestrina-Gerloni-de Montel. Inventario (1851-1980)*, a cura di Mirko Saltori, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2010.
- Fiorella Bonafede, *Il cinema di Carlo Battisti: la favolosa vacanza di un insigne glottologo nel mondo della celluloida*, Milano-Udine, Mimesis, 2018.
- Marcello Bonazza, *Accademia roveretana degli Agiati: inventario dell'archivio (secoli XVI-XX)*, Trento, Provincia; Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1999.
- Marcello Bonazza, *L'ultimo "grande narratore": la "Storia della regione tridentina" di Antonio Zieger*, in "Studi Trentini. Storia", 95 (2016), pp. 117-138.
- Vincenzo Calì, *Dall'inimicizia storica alla storia amica*, in "Archivio Trentino", s. 4, 47 (1998), n. 1, pp. 9-13.
- Antonio Carlini, Clemente Lunelli, *Dizionario dei musicisti nel Trentino*, Trento, Comune, 1992.

- Carlo Alberto Mastrelli *glottologo: atti del Convegno di studi organizzato dall'Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria", Firenze, 5 marzo 2019*, a cura di Maria Giovanna Arcamone, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2020.
- Carlo Battisti *glottologo e attore neorealista*, a cura di Emanuele Banfi, Trento, Università, 1993.
- Carlo Battisti *linguista e bibliotecario: studi e testimonianze*, a cura di Mauro Guerini, Alessandro Parenti, Tiziana Stagi, Firenze, Univesity Press, 2019.
- Vittorio Carrara, *Cultura e ideologia di un funzionario fascista: Italo Lunelli direttore della Biblioteca comunale di Trento (1933-1945)*, in *Il sapere della nazione: Desiderio Chilovi e le biblioteche pubbliche nel XIX secolo*, a cura di Luigi Bianco, Gianna Del Bono, Trento, Provincia, 2007, pp. 239-249.
- Adolfo Cetto, *La Biblioteca comunale di Trento*, Firenze, Olschki, 1956.
- Giovanni Ciappelli, *I rapporti culturali fra Trento e Firenze nel corso dell'Ottocento e all'inizio del Novecento*, in *Le riviste di confine*, pp. 119-146.
- Patrizia Cordin, *Gli studi di onomastica di Desiderio Reich*, in *L'eredità culturale di Desiderio Reich*, pp. 85-104.
- Patrizia Cordin, Lidia Flöss, Tiziana Gatti, *Il Dizionario toponomastico trentino – DTT*, in "Studi trentini. Storia", 90 (2011), pp. 469-496.
- Umberto Corsini, *Celestino Endrici e il suo tempo*, in *Celestino Endrici (1866-1940) vescovo di Trento*, Trento, Centro di cultura "A. Rosmini", 1992, pp. 13-37.
- Sandra Covino, *Linguistica e nazionalismo tra le due guerre mondiali*, Bologna, Il Mulino, 2019.
- Emanuele Curzel, *"Can da l'ostrega". Onestinghel, Menestrina e cento anni di Studi Trentini di Scienze Storiche*, in "Studi Trentini. Storia", 98 (2019), pp. 287-291.
- Emanuele Curzel, *La guerra di Gino*, in *Onestinghel, Diario 1915-1918*, pp. 11-42.
- Emanuele Curzel, *Luigi Onestinghel (1880-1919): un intellettuale irredentista e il suo diario 'di guerra'*, in *La storia va alla guerra*, pp. 147-172.
- Chiara Da Villa, *Il bibliotecario Arnaldo Segarizzi*, in *Arnaldo Segarizzi, un intellettuale*, pp. 102-111.
- DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-; on line: <https://www.treccani.it/biografico/index.html>
- DBST = *Dizionario biografico degli storici trentini*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, on line: <https://www.studitrentini.eu/il-dizionario-biografico-degli-storici-trentini/>
- Lia de Finis, *Gli studiosi trentini e la nascita della nuova Società nel 1919*, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", 88 (2009), pp. 851-891.
- Alcide De Gasperi, *Edizione nazionale dell'epistolario di Alcide De Gasperi*. On line: <https://epistolariodegasperi.it/#/>
- L'eredità culturale di Desiderio Reich (1849-1913)*, Trento, Comune, 2000.
- L'eredità culturale di Simone Weber (1859-1945). Atti della giornata di studi: Denno, 14 novembre 2009*, a cura di Roberto Pancheri, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2010.
- Essais sur le Haute-Adige*, rédigés par un groupe de professeurs et d'assistants de l'Université de Florence, sous les auspices de la Société des amis du Haut

- Adige et la direction de Carlo Battisti, Firenze, Istituto di linguistica dell'Università, 1946.
- Ettore Tolomei (1865-1952): *un nazionalista di confine = Die Grenzen des Nationalismus*, a cura di Sergio Benvenuti, Christoph von Hartungen = "Archivio Trentino", s. 4, 47 (1998), n. 1.
- Massimo Fanfani, *La linguistica fiorentina ai tempi di Carlo Battisti*, in *Carlo Battisti linguista e bibliotecario*, 2019, pp. 83-99.
- Gianni Faustini, *L'impegno del fascismo per un giornalismo culturale*, in *Bibliografia della questione altoatesina*, 2, pp. 19-27.
- Maurizio Ferrandi, *Ettore Tolomei, l'uomo che inventò l'Alto Adige*, Trento, Publilux, 1986.
- Maurizio Ferrandi, *Introduzione*, in *Bibliografia della questione altoatesina*, 6, pp. IX-XI.
- Elio Fox, *Storia e antologia della poesia dialettale trentina*, Trento, Panorama, 1990-93.
- Francesco Frizzera, *Storici e intellettuali trentini prima e dopo la Grande Guerra*, in *La storia va alla guerra*, pp. 173-199.
- Maria Garbari, *Cultura e politica nelle riviste trentine prima e dopo la Grande Guerra*, in *Le riviste di confine prima e dopo la grande guerra*, pp. 147-174.
- Maria Garbari, *Desiderio Reich: la nazione come fatto culturale*, in *L'eredità culturale di Desiderio Reich*, pp. 47-61.
- Maria Garbari, *L'eco di vicende politiche negli anni 1920-1947 in "Studi trentini di scienze storiche"*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 59 (1980), pp. 291-330.
- Maria Garbari, *Linguistica e toponomastica come difesa nazionale nella cultura trentina fra Otto e Novecento*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 63 (1984), pp. 157-196.
- Mauro Guerrini, *Carlo Battisti: la sua vita, il suo contributo alle discipline del libro*, in *Carlo Battisti linguista e bibliotecario*, 2019, pp. 7-22.
- Mauro Guerrini, Tiziana Stagi, *Carlo Battisti e la formazione universitaria dei bibliotecari nella prima metà del Novecento*, in Mauro Guerrini, *De bibliothecariis: persone, idee, linguaggi*, Firenze, University press, 2017, pp. 177-186.
- Intellettuali in fuga dall'Italia fascista: migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, a cura di Patrizia Guarnieri. On line: <http://intellettualinfuga.fupress.com/contenuti/210>
- L'italianità dell'Alto Adige*, Firenze, Edizioni d'arte, 1945.
- Mauro Lando, *Dizionario dei fatti, dei personaggi, delle storie del Trentino*, 1: 1945-1975, Trento, Curcu & Genovese, 2008.
- Livio Fiorio: *inventario dell'archivio (1910-1974)*, a cura di Mirko Saltori, Rovereto, Museo storico italiano della guerra, 2011.
- Elio Lodolini, *Il personale dell'Amministrazione archivistica entrato in servizio dalla prima alla seconda guerra mondiale (1919-1945) e collocato a riposo sino al 1986/1988*, in *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, 2: 1919-1946, a cura di Maurizio Cassetti, Ugo Falcone, Maria Teresa Piano Mortari, Roma, 2012.

- Ernesto Lorenzi, *Dizionario toponomastico tridentino*, Gleno (Bz), Archivio per l'Alto Adige, 1932; rist. anast. Sala Bolognese (Bo), Forni, 1981.
- Luigi Lun, *I nomi locali del Basso Isarco*, Firenze, Rinascimento del libro, 1941 (Dizionario toponomastico atesino, V/1)
- Italo Lunelli, *La Biblioteca comunale di Trento*, Trento, Biblioteca comunale, 1937.
- Giovanni Kezich, *Per una definizione del contesto antropologico*, in *Storia del Trentino*, 6, pp. 726-727.
- Carlo Alberto Mastrelli, *La figura di Carlo Battisti*, in *Carlo Battisti*, pp. 1-5.
- Carlo Alberto Mastrelli, *Un inedito battistiano intorno a Umberto D.*, in *Carlo Battisti glottologo e attore neorealista*, 1993, pp. 67-80.
- Giulia Mastrelli Anzilotti, *Carlo Battisti glottologo illustre (1882-1977)*, in "Studi trentini di scienze storiche", 56 (1977), pp. 103-108.
- Giulia Mastrelli Anzilotti, *La figura e l'opera di Carlo Battisti*, in "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati", s. 6, 30/A (1990), pp. 97-148.
- Marco Menato, *Battisti bibliotecario a Vienna e a Gorizia*, in *Carlo Battisti linguista e bibliotecario*, pp. 67-82.
- Marco Menato, *Battisti Carlo*. On line nel *Dizionario biografico dei friulani*: <http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/battisti-carlo/>
- Francesco Menestrina, *Studi e progetti per l'autonomia della Regione Trentina*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 25 (1946), pp. 3-15.
- Angela Mura, *"Ad fontes": il contributo di Nicolò Rasmus allo studio e alla tutela dei beni archivistici*, in *Per l'arte*, pp. 135-192.
- Nati in Trentino 1815-1923*, Trento, Provincia, on line: <https://www.natitrentino.mondotrentino.net/>
- Elisa Nicolini, *Notizie di una terra di mezzo: breve saggio tra le lettere di Nicolò Rasmus*, in *Per l'arte*, pp. 57-99.
- Novecento trentino*, un progetto della Fondazione Museo storico del Trentino. *Gli oppositori al fascismo. Battisti Carlo*. On line: <http://900trentino.museostorico.it/dettaglio?archive=oppositori&id=%222628%22>
- Hannes Obermair, *"Nation-Building" facendo edizioni? Il "Tiroler Urkundenbuch", Richard Heuberger, Franz Huter e Otto Stolz*, in *La storia va alla guerra*, pp. 285-300.
- Hannes Obermair, *La rivista sudtirolese "Der Schlern"*, in *Le riviste di confine prima e dopo la grande guerra*, pp. 81-93.
- Luigi Onestinghel, *Diario 1915-1918*, a cura di Emanuele Curzel, Francesco Frizzera, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche; Rovereto, Museo storico italiano della guerra, 2019.
- Alessandro Osele, *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati 1823-2000: indici*, Trento, Provincia, 2003.
- Alessandro Osele, *La Rivista tridentina 1901-1915: indici*, Trento, Provincia, 2000.
- Alessandro Parenti, *Carlo Battisti all'Università di Vienna*, in *Carlo Battisti linguista e bibliotecario*, pp. 23-53.
- Giovanni Battista Pellegrini, *Carlo Battisti, il glottologo*, in *Carlo Battisti glottologo e attore neorealista*, pp. 91-92.
- Giovanni Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana*, Firenze, Hoepli, 1990.



- Per l'arte = Für die Kunst: Nicolò Rasmo (1909-1986): atti del convegno di studi, Bolzano, 4 maggio 1989*, a cura di Silvia Spada Pintarelli, Bolzano, Comune, 2009.
- Pasquale Pizzini, *Indici analitici delle riviste Archivio trentino (1882-1914), Tridentum (1898-1913), Pro cultura (1910-1914), Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino (1881-1895)*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1976.
- Pasquale Pizzini, *Indici delle annate XXXVI-XLVIII (1957-1969) della rivista Studi trentini di scienze storiche*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1970.
- Carlo Andrea Postinger, *Il caso di Carlo Teodoro Postinger: un'epurazione mancata tra gli Agiati roveretani nel primo dopoguerra*, in *La storia va alla guerra*, pp. 201-238.
- Sergio Raffaelli, *Carlo Battisti e il "Dizionario toponomastico atesino" negli anni del Fascismo*, in "Archivio per l'Alto Adige", 93-94 (1999-2000), pp. 375-391.
- Fabrizio Rasera, *Dal regime provvisorio al regime fascista (1919-1937)*, in *Storia del Trentino*, 6, pp. 75-130.
- Renato Lunelli *pioniere dell'organaria italiana: biografia e lettere scelte*, Guastalla (Re), Associazione Giuseppe Serassi, 2017.
- Graziano Riccadonna, *Il mito dell'Università: gli studenti trentini e le origini dell'Università di Trento*, Trento, UCT, 1999.
- Le riviste di confine prima e dopo la grande guerra*, a cura di Giovanni Ciappelli, Firenze, Istituto di studi per l'Alto Adige, 2007.
- Giovanni Rossi, *Francesco Menestrina, storico e giurista, protagonista della vita culturale e politica nel Trentino del XX secolo*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 88 (2009), pp. 961-990.
- Vito Rovigo, *La nascita della rivista "San Marco" (1909-1915)*, in *La storia va alla guerra*, pp. 109-146.
- Fulvio Salimbeni, *Politica e cultura nelle riviste giuliane*, in *Le riviste di confine*, pp. 107-118.
- Mirko Saltori, *Gruppo di famiglia in un interno: a cent'anni dalla nascita di Studi Trentini*, di prossima pubblicazione.
- Mirko Saltori, *Francesco Menestrina e l'Archivio vescovile di Trento*, in "Studi Trentini. Storia", 92 (2013), pp. 211-234.
- Annibale Salvadori, *Vocabolario solandro*, a cura di Patrizia Cordin, Paolo Dalla Torre, Tiziana Gatti, Trento, Università, 2020.
- Mauro Scroccaro, *Guido Iori de Rocia e la grande utopia dell'unità ladina (1945-1973)*, Trento, Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà; Vigo di Fassa, Istituto culturale ladino, 1994.
- Un secolo di vita dell'Accademia degli Agiati (1901-2000)*, a cura di Gauro Coppola, Antonio Passerini, Gianfranco Zandonati, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 2003.
- Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Inventario dell'archivio storico e di deposito (1919-2010)*, in *AST: archivi storici del Trentino*. On line: <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/3014145>

- Silvia Spada Pintarelli, “...con montanara caparbietà”: *Rasmo e la Kulturkommision*, in *Per l'arte*, pp. 101-133.
- Tiziana Stagi, *Battisti e la formazione universitaria dei bibliotecari a Firenze*, in *Carlo Battisti linguista e bibliotecario*, pp. 101-122.
- Storia del Trentino*, 5: *L'età contemporanea. 1803-1918*, Bologna, Il Mulino, 2003; 6: *L'età contemporanea. Il Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2005.
- La storia va alla guerra: storici dell'area trentino tirolese tra polemiche nazionali e primo conflitto mondiale*, a cura di Giuseppe Albertoni, Marco Bellabarba, Emanuele Curzel, Trento, Università, 2018.
- Floriana Tagliabue, *Il fondo Battisti della biblioteca umanistica dell'Università di Firenze*, in *Carlo Battisti linguista e bibliotecario*, pp. 123-132.
- Maria Grazia Tibiletti Bruno, *Carlo Battisti studioso del sostrato*, in *Atti del convegno commemorativo di Carlo Battisti*, pp. 29-35.
- Sebastiano Timpanaro, *Il carteggio Rajna-Salvioni e gli epigoni di Graziadio Ascoli*, in “Belfagor”, 35 (1980), pp. 45-67.
- Ettore Tolomei, *Memorie di una vita*, Milano, Garzanti, 1948.
- Elena Tonezzer, *Antonio Zieger, tra storia e insegnamento*, in “Studi Trentini. Storia”, 95 (2016), pp. 39-42.
- Università e nazionalismi: Innsbruck 1904 e l'assalto alla Facoltà di giurisprudenza italiana*, a cura di Günther Pallaver, Michael Gehler, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2010.
- Gian Maria Varanini, *Bartolomeo Malfatti storico: tra alto medioevo europeo e polemiche nazionali: note preliminari*, in “Geschichte und Region = Storia e Regione”, 5 (1996), pp. 163-190.
- Anselmo Vilardi, *Antonio Zieger e l'italianità dell'Alto Adige*, in “Studi Trentini. Storia”, 95 (2016), pp. 105-116.
- Davide Zaffi, *L'associazionismo nazionale in Trentino (1849-1914)*, in *Storia del Trentino*, 5, pp. 225-263.
- Antonio Zieger, *Storia della regione tridentina*, Trento, Seiser, 1968.